

## IL COMUNE DI TRIESTE E L'ACQUEDOTTO DEL RISANO. UN PROGETTO IRREALIZZATO

KRISTJAN KNEZ

Centro di ricerche storiche

Rovigno

CDU 628(450.361)(093)''1870/1873''

Sintesi

Dicembre 2016

*Riassunto:* La crescita economica e l'aumento demografico di Trieste rivelarono il problema dell'approvvigionamento idrico alla città. Le perduranti siccità della fine degli anni Sessanta del XIX secolo spinsero il Comune ad esaminare delle soluzioni per risolvere il problema del fabbisogno d'acqua. Nel 1870, l'ingegnere zurighese Arnold Bürkli e i colleghi triestini Luigi Buzzi, Carlo Vallon e Rodolfo Kühnell, proposero lo sfruttamento del fiume Risano. Nel 1873 il Comune di Trieste accolse il progetto, ritenuto il più idoneo. La Giunta provinciale dell'Istria richiese un parere in merito al Comune di Capodistria, che riunì il suo Consiglio nella seduta straordinaria del 20 marzo 1873 esprimendosi favorevolmente. I lavori non furono mai intrapresi.

*Abstract:* The economic and demographic growth of Trieste disclosed the problem of water supply in the city. The ongoing droughts of the end of the 19<sup>th</sup> century urged the Municipality to examine solutions to solve the problem of water requirement. In 1870, Arnold Bürkli, an engineer from Zurich, together with his colleagues from Trieste Luigi Buzzi, Carlo Vallon and Rodolfo Kühnell, proposed the exploitation of the river Risano (Rižana). In 1873 the Municipality approved the project as most suitable. The Provincial Council of Istria requested an opinion on the issue to the Municipality of Capodistria (Koper) which, on the 20<sup>th</sup> of March 1873, convened an extraordinary session of the Council during which a positive opinion was expressed. The project was never realized.

*Parole chiave:* Risano, approvvigionamento idrico, acquedotti, Trieste, Capodistria, Istria, XIX secolo

*Key words:* Risano (Rižana), water supplies, aqueducts, Trieste, Capodistria (Koper), Istria, 19<sup>th</sup> century

Il rapido sviluppo economico e demografico di Trieste registrato dalla metà del XIX secolo fece emergere esplicitamente l'annoso problema dell'approvvigionamento idrico. Per ovviare a quella carenza, ormai inconciliabile con le aspirazioni dello scalo portuale e dell'emporio adriatico, il Comune aveva promosso vari studi tesi ad individuare fonti d'acqua nel territorio circostante in grado di soddisfare il fabbisogno del centro urbano. Non poche indagini risalivano alla prima metà del secolo e offrivano diverse soluzioni, ma non conobbero un'effettiva concretizzazione, anzi, gli

interventi furono perlopiù circoscritti, quasi una sorta di palliativo. In definitiva, malgrado gli sforzi e gli interessi dell'amministrazione triestina, nell'Ottocento non fu possibile realizzare un acquedotto in grado di superare uno scoglio che frenava il progresso della città di San Giusto. Alimentò, però, vivaci dibattiti sull'argomento, che si protrassero per oltre un quarantennio, sino al primo conflitto mondiale che sospese ogni iniziativa.

Le indagini sistematiche iniziarono nel 1840 con le esplorazioni di Anton Friedrich Lindner nel sottosuolo carsico, che assieme all'ing. Anastasio Calvi annoveriamo tra i primi ad interessarsi della Grotta di Trebiciano per sfruttare le sue acque, mentre l'ing. Pasquale Anderwalt ideò un sistema idraulico per ricavarla. Proseguirono con quelle di Giuseppe Sforzi, che individuò la possibilità di sfruttare il Risano (1845), e continuarono ancora con l'attività degli ingegneri dell'Ufficio tecnico: Carlo Vallon, Francesco de Rin e Giuseppe Bernardi<sup>1</sup>. Le iniziative intraprese per rimediare all'incalzante questione del rifornimento idrico alla città avevano trovato non pochi assertori, tra i quali ricordiamo Domenico Rossetti<sup>2</sup>, procuratore civico e membro della nuova commissione alle acque, Muzio de' Tommasini, preside del Civico Magistrato, Pietro Kandler, assessore dello stesso, e il governatore Stadion; esse furono numerose e coinvolsero alcuni dei migliori esperti sia dell'impero asburgico sia del vecchio continente (come, per esempio, l'ingegnere francese Gabriel Grimaud de Caux che aveva proposto un progetto per l'acquedotto di Venezia). Buona parte del Municipio e della Deputazione di Borsa, però, agì con notevole avvedutezza. Per decenni, infatti, gli interventi furono limitati e dettati generalmente dalle contingenze.

In previsione della realizzazione del tratto Lubiana-Trieste della Ferrovia Meridionale, il ministro del Commercio Karl Ludwig von Bruck ingaggiò il ricercatore Adolf Schmidl - funzionario imperiale e regio, letterato, docente (dal 1857 alla dipartita avvenuta nel 1863 insegnerà geografia all'Università di Buda), nonché abile alpinista e speleologo con una notevole preparazione atletica - per individuare le eventuali

<sup>1</sup> B. BIGI e P. UGOLINI, "‘Scavar tra le carte’. Quale nesso tra speleologia e archivi?", in *Diffusione delle conoscenze*, Atti del XXI Congresso Nazionale di Speleologia, Trieste, 2-5 giugno 2011, a cura di F. Cucchi e P. Guidi, Trieste, 2013, p. 43-44. Per i dettagli delle iniziative intraprese nel decennio compreso tra gli anni Quaranta e Cinquanta del XIX secolo si rinvia ai puntuali e documentati lavori di E. FARAONE, "Le ricerche sul Timavo sotterraneo in relazione all'approvvigionamento idrico della città di Trieste (1841-1842)", in *Atti e Memorie della Commissione Grotte 'E. Boegan'* (= *Atti e Memorie CGEB*), Trieste, vol. 31 (1994), p. 93-153; IDEM, "Progetti e discussioni sulle possibilità di rifornimento idrico a Trieste (1843-1847)", *IBIDEM*, vol. 33 (1995), p. 71-126; IDEM, "La questione della carenza d'acqua a Trieste ed il Consiglio municipale provvisorio (1848-1850)", *IBIDEM*, vol. 36 (1999), p. 43-74.

<sup>2</sup> Tra la metà di agosto e la fine di ottobre del 1841 Domenico Rossetti si trovava a Vienna e assieme al conte Paolo de Brìgido incontrò varie personalità influenti; a queste fu presentata la situazione fiscale e finanziaria di Trieste, nonché le iniziative intraprese per l'approvvigionamento idrico della città dopo la scoperta dell'acqua in fondo all'Abisso di Trebiciano, E. FARAONE, "Le ricerche sul Timavo", *cit.*, p. 118-119.

fonti idriche esistenti alle spalle di Trieste, nell'area carsica. L'interesse era rivolto soprattutto all'esplorazione del corso ipogeo del fiume Recca ai fini di uno sfruttamento a favore della futura stazione ferroviaria e del porto. Il 20 febbraio 1851, da San Canziano, Schmidl dette inizio alle indagini e nella sua squadra vi erano anche quattro minatori di Idria che, l'11 marzo, scesero nell'Abisso di Trebiciano. Egli giunse alla conclusione che un eventuale acquedotto di Trebiciano sarebbe stato vantaggioso per le fontane cittadine ma non avrebbe giovato in previsione di uno sviluppo industriale. Era dell'avviso che l'acqua si dovesse prendere più a monte e convogliarla a Zaule – dato che quella zona offriva una superficie abbastanza ampia per ospitare gli impianti – con una caduta soddisfacente. Il sottosuolo carsico, però, era ancora ricco d'incongnite, perciò, prima d'intraprendere qualsiasi tipo di lavoro, le ricerche dovevano continuare (egli stesso effettuò ulteriori esplorazioni tra l'agosto e il settembre 1852)<sup>3</sup>. Nonostante questi sforzi, il Comune di Trieste non avviò alcuna grande opera per risolvere il problema dell'approvvigionamento idrico.

Con il viaggio da Lubiana a Longatico (Logatec) e successivamente verso Postumia, rispettivamente del 30 ottobre e del 4 novembre 1856, fu inaugurato il nuovo tratto ferroviario. Anche il collegamento in direzione di Trieste non tardò ad arrivare; il 27 luglio 1857 una festa solenne, alla presenza dell'imperatore Francesco Giuseppe e della consorte Elisabetta, apriva la strada ferrata tra il capoluogo della Carniola e il mare<sup>4</sup>. I lavori di costruzione della strada ferrata nell'area carsica prossima alla città di San Giusto avevano contribuito all'individuazione delle sorgenti nei pressi di Santa Croce – in realtà già conosciute, tanto che nella prima metà dell'Ottocento esse rientravano nei sei progetti studiati dall'amministrazione triestina per il rifornimento idrico urbano<sup>5</sup> – che furono prontamente sfruttate (con decreto del Ministero del Commercio del 15 maggio 1853), infatti fu costituita una Società per azioni, nella quale confluirono lo Stato, il Comune e i privati, presieduta da Karl Ludwig von Bruck, e costruito l'acquedotto di Aurisina che doveva soddisfare anzitutto il fabbisogno della strada ferrata (la sorgente rimase proprietà dell'Erario della Ferrovia). Alla metà d'agosto di quell'anno, non lontano dalla stazione ferroviaria, la Società dell'Acquedotto sistemò una fontana provvisoria per i bisogni della popolazione, mentre l'acquedotto cittadino fu attivato all'inizio d'ottobre<sup>6</sup>.

<sup>3</sup> IDEM, "Adolf Schmidl sul Carso triestino (1851-1852)", *Atti e Memorie CGEB*, vol. 39 (2004), p. 110, 113-114, 122, 124-126 e 131-134.

<sup>4</sup> *Ferrovia del Carso – Kraška železnica – Karstbahn*, disegnato dal vero da J. Varoni, descritto dal dottor F.C. Weidmann (trad. it), Trieste, 2004 (titolo originale *Panorama der Karstbahn von Laibach bis Trieste*, Wien, 1858), p. 14. Per maggiori dettagli si rinvia a G. ROSELLI, *Trieste e la Ferrovia Meridionale*, Trieste, 1977.

<sup>5</sup> Cfr. D. CAROLI, *Relazione del Comitato delle Civiche Costruzioni concernente il progetto di fornire l'acqua occorrente per la città, preletta alla Tornata dei 31 Gennajo 1850*, Trieste, 1850, p. 4.

<sup>6</sup> "Durante la costruzione della tratta Aurisina-Santa Croce gli ingegneri si accorsero che gli operai portavano dalla

Il vecchio impianto di sollevamento alle sorgenti di Aurisina risale al 1857, quando costituita la Società per l'acquedotto "Aurisina" (società per azioni), vennero allacciate alcune sorgenti – polle sottomarine – e la loro acqua fu sollevata ad un serbatoio posto alla quota di 131 m. sul livello del mare, da cui fu convogliata a Trieste mediante una condotta del diametro di 315 mm. e della portata massima di 1800 mc. giornalieri. Il macchinario di sollevamento era allora costituito da due gruppi formati da una pompa aspirante – premente azionata da una macchina a vapore della potenza di 40 HP a bilancere [sic]<sup>7</sup>.

Quell'opera, che portò l'acqua potabile in vari rioni del centro urbano, fu vista come la soluzione definitiva ad uno dei principali problemi di Trieste. In realtà, le critiche non mancarono di definire quella condotta idraulica un'opera ideata e realizzata in primo luogo per i bisogni della ferrovia. Il contratto stipulato tra la direzione della Ferrovia Meridionale e il Comune di Trieste era, in realtà, poco vantaggioso per quest'ultimo, perché la quantità d'acqua assicurata era limitata – insufficiente, come si colse nel giro di breve tempo – e ad un costo troppo elevato<sup>8</sup>. E l'estate successiva fu nuovamente contrassegnata dalla siccità, tanto che determinati fontanoni presenti nel centro urbano dovettero essere riforniti durante la notte<sup>9</sup>.

Trieste città grande e popolata di oltre 80.000 anime, bella, fiorente e piena di speranze nell'avvenire si è trovata, e si trova tutt'ora in parte sprovvista di quel-

costa l'acqua potabile. Si suppose quindi l'esistenza di sorgenti d'acqua dolce e ci si persuase che le sorgenti potevano sopperire non solo alle necessità della ferrovia, ma anche all'intero fabbisogno della stessa città di Trieste", *Ferrovia del Carso*, cit., p. 32. Nell'aprile 1852, un Comitato per l'erezione di un acquedotto a Trieste, presieduto da von Bruck, non nascose l'entusiasmo per quell'individuazione, considerata foriera di tempi migliori. "La polla d'acqua è sì ricca che un primo calcolo di approssimazione l'assicura sufficiente a coprire sessanta volte il bisogno della strada ferrata, della città e della marina; la posizione della strada ferrata prossima alla polla, offre propizia facilità di collocare tubi maggiori di condotta lungo la via, dispensando così dall'acquisto di terreni per la condotta e dalle opere necessarie per sostenerla; queste due condizioni di abbondanza e di facilità offrono possibilità di abbinarle per provvedere abbondevolmente d'acqua la città di Trieste, e conciliando gl'interessi della strada ferrata e della città, attivare opera tale che corrisponda pienamente ad ogni desiderio, ad ogni aspettativa", *Proposta di acquedotto per Trieste*, Trieste, 1853, p. 3; E. FARAONE, "Problemi amministrativi e finanziari nella costruzione dell'acquedotto di Aurisina (1853-1860)", in *Atti e Memorie CGEB*, vol. 42 (2009), p. 16-21, 27, 29; G. LO GIUDICE, *Karl Ludwig von Bruck. Un ministro liberale alla corte degli Asburgo*, Udine, 2010 (Civiltà del Risorgimento, vol. 90), p. 60-61.

<sup>7</sup> Archivio Generale del Comune di Trieste (= AGCTs), *Archivio Particolare*, b. 23, *Progetti di altri acquedotti (escluso Timavo), Relazione sui lavori di riforma della stazione di sollevamento alle sorgenti di Aurisina*.

<sup>8</sup> Nel 1873, il podestà, Massimiliano d'Angeli, ritenne che la "conduttura di Aurisina non è che un palliativo il quale si addimostrò del tutto insufficiente a provvedere ai bisogni della cresciuta popolazione e dello sviluppo del vivere sociale", Archivio di Stato di Trieste (= AST), *I.R. Luogotenenza del Litorale (1850-1918)* (= Luogotenenza), *Atti Generali (1850-106)* (= AG), b. 304, fasc. 20/10-4, Trieste 28 aprile 1873; A. APOLLONIO, *Libertà autonomia nazionalità. Trieste, l'Istria e il Goriziano nell'impero di Francesco Giuseppe: 1848-1870*, Trieste, 2007 (Fonti e Studi per la storia della Venezia Giulia, vol. XV), p. 121.

<sup>9</sup> E. FARAONE, "Problemi amministrativi", cit., p. 33-35.

l'elemento che interessa più di qualunque altra sostanza, come bevanda agli animali; veicolo ai loro alimenti, come fattore indispensabile alla vegetazione; uno dei più potenti motori meccanici [*sic*], il più attivo mestruo della natura e come quello che serve più di tutto a mantenere ed a ridonare la salute, e che 'Acqua' s'appella<sup>10</sup>.

Con queste considerazioni presentate alla Commissione alle acque il 30 gennaio 1862, l'ingegnere civile ed architetto Giacomo Vicentini si rivolgeva al Comune di Trieste. Quest'ultimo nel corso degli anni Sessanta non interruppe le indagini; non accantonò le varie opzioni, di conseguenza, oltre agli studi sul Timavo sotterraneo, considerava anche le proposte pregresse, come quella del Timavo superiore (Reka)<sup>11</sup>.

I periodi di perdurante siccità alla fine degli anni Sessanta del XIX secolo rappresentarono un ulteriore campanello d'allarme. Il 3 luglio 1868, la Direzione della Società dell'Acquedotto di Aurisina si rivolse al Magistrato Civico, evidenziando

ch'essendosi le sorgenti dell'Acquedotto Aurisina notevolmente abbassate per la straordinaria siccità, l'acqua delle dette fonti si trovava deteriorata per l'immissione d'acqua di mare, che la rendeva non potabile, per cui dovette essere sospeso il servizio delle macchine, ed interrotto conseguentemente la distribuzione pei bisogni pubblici, privati ed industriali della città.

In vista delle dannose conseguenze che da tale avvenimento potevano derivare alla popolazione, e quindi nell'intento di dare un carattere possibilmente autorevole a quei passi che si rendevano necessari presso l'Amministrazione della Società delle ferrate meridionali, la sottoscritta Direzione nella surriferita sua Nota, rimetteva all'Inclito Magistrato il risolvere nell'interesse pubblico non sarebbe il caso di promuovere, o di propria iniziativa, o per governativa disposizione l'istituzione di apposita Commissione tecnica, alla quale sia demandato l'incarico di eruire e segnalare, se e quali opere potrebbero opportunamente venir intraprese, onde prevenire anche in tempi di siccità, l'interruzione nella somministrazione d'acqua dolce ai bisogni tanto della ferrata, che della città di Trieste; affinché l'esercizio delle condutture Aurisina abbia a procedere quindi innanzi con tutta regolarità, dichiarandosi contemporaneamente pronta la Direzione d'intervenire ad ogni invito, anche mediante il suo personale tecnico, alle pertrattazioni, e rilevazioni che fossero per essere ordinate dall'Inclita Magistratura<sup>12</sup>.

Il 5 settembre 1869, nel corso dell'assemblea generale dell'Associazione Triestina per le Arti e l'Industria, fu costituita una Commissione tecnica, presieduta dal-

<sup>10</sup> Biblioteca Civica "Attilio Hortis", Trieste, Archivio Diplomatico, 9G6/2, *Idrografia triestina (1852-1869)*.

<sup>11</sup> E. FARAONE, "Problemi amministrativi", cit., p. 39.

<sup>12</sup> AGCTs, *Magistrato Civico*, b. 1467, fasc. 10/8, Trieste 12 settembre 1868.

l'architetto Giovanni Righetti, con l'intento di "istudiare la questione dei provvedimenti d'acqua per la nostra città"<sup>13</sup>.

Di fronte alla carenza d'acqua registrata anche l'anno successivo, il Comune di Trieste ruppe gli indugi rivolgendosi all'ingegnere zurighese Arnold Bürkli<sup>14</sup>, che assieme ai colleghi dell'Ispezione edile Luigi Buzzi, Carlo Vallon e Rodolfo Kühnell, caldeggiò lo sfruttamento del Risano<sup>15</sup>.

Bürkli riteneva fossero le acque istriane a soddisfare il fabbisogno di Trieste, anzi individuava pure le potenziali fonti idriche da prendere in considerazione con il progressivo sviluppo del centro urbano.

La quantità d'acqua della sorgente del Risano, è come fu osservato più che sufficiente, e potrà anche nei tempi di massima penuria sorpassare ancora della metà il quantitativo necessario, per il che ne rimarrebbe copia bastante per le abitazioni lungo il Risano. La condotta della sorgente di Clinciza Bolliunz e Dollina, di quella altrettanto ricca di Covedo nonchè della ricchissima di S. Martino presso Pinguente rimangono in lontanissima prospettiva, poichè desse saranno chiamate appena allora in sussidio, mano a mano che la città di Trieste ed il di lei bisogno d'acqua, avranno superato di gran lunga la misura che venne in oggi presa per base. Però giunta ad un tale sviluppo si saranno pure accresciute in proporzione le risorse finanziarie della città, così che la quistione della spesa per la maggiore distanza delle fonti sussidiarie non potrebbe presentare serio ostacolo<sup>16</sup>.

Questi era dell'avviso che il progetto del Risano fosse da considerare la soluzione migliore rispetto a tutte le altre, sia per la qualità, la purezza e la temperatura dell'acqua sia per l'esecuzione dei lavori, l'unico aspetto da affrontare sarebbe stato l'espropriazione dei beni immobili lungo il fiume.

<sup>13</sup> *Relazione della Commissione eletta dall'Associazione Triestina per le Arti e l'Industria ad istudiare la questione dei provvedimenti d'acqua per la città di Trieste*, estratto dal giornale *L'Amico dell'Artiere*, Trieste, 1870, p. 1.

<sup>14</sup> (Zurigo, 2 febbraio 1833 – ivi, 6 maggio 1894), già ingegnere aggiunto agli enti per la costruzione di arterie stradali e impianti idraulici nella città elvetica, in seguito studiò all'Accademia di architettura di Berlino, mentre in vari periodi (1853-1855, 1858-1862) fu impiegato nell'ambito delle ferrovie. Nel 1862 gli fu affidata la nuova pianificazione urbana di Zurigo; dopo l'epidemia di colera che colpì il centro urbano promosse la riorganizzazione della raccolta dei rifiuti, la ristrutturazione delle canalizzazioni, nonché realizzò il nuovo acquedotto cittadino (1867-1873). Per i risultati conseguiti nel risanamento urbanistico, nel 1883 l'ateneo di Zurigo gli conferì il dottorato *honoris causa* in medicina, W. STUTZ, "Bürkli, Arnold", in *Dizionario storico della Svizzera*, <http://www.hls-dhs-dss.ch/textes/i/I3622.php> (consultato 10 novembre 2016).

<sup>15</sup> *Riferita all'Inclita Delegazione municipale di Luigi Dr. Buzzi, Carlo Vallon & Rodolfo Kühnell nonchè di A. Bürkli Ingegnere di Zurigo incaricati dal Comune della compilazione del progetto di dettaglio per la condotta dell'acqua della sorgente del Risano con cui riscontrano le osservazioni fatte contro tale progetto dalla Commissione tecnica della Spettabile Società triestina d'arti e d'industria*, Trieste, 1870.

<sup>16</sup> *Relazione dell'ingegnere A. Bürkli di Zurigo in risposta ai quesiti proposti dalla Commissione municipale incaricata degli studj sui provvedimenti d'acqua della città di Trieste*, Trieste, 1870, p. 19-20.

Per il provvedimento della città non si rende quindi raccomandabile che la sola condotta delle sorgenti del Risano.

La condotta delle sorgenti del Risano dovrebbe seguire per la vallata del Risano attraverso Risano, Scoffie, S. Giovanni, Zaole, S. M. Maddalena inferiore sino verso S. Giacomo.

La condotta consisterebbe in parte di canali murati ed in parte, ove il richiedessero le condizioni del terreno, di tubi di ghisa.

Vicino alla sorgente, al principio della condotta, verrebbe costruito un grande bacino di filtrazione a volto, alla fine della medesima nelle adiacenze di S. Giacomo un serbatoio distributore pure a volto, dal quale partirebbero le condotte per la città<sup>17</sup>.

La surricordata Associazione mosse a Bürkli le critiche circa la quantità d'acqua necessaria alla città di San Giusto (20.000 metri cubi giornalieri, calcolati su una popolazione di 100.000 abitanti), sebbene lo stesso ingegnere svizzero non escludesse di aumentare il volume, nonché per aver omissso l'analisi dei benefici rappresentati dal Timavo<sup>18</sup>.

In quella fase di discussioni su un argomento centrale, alla relazione surricordata, appoggiata dall'Associazione Triestina per le Arti e per l'Industria, si contrappose la proposta di Antonio Galimberti di sfruttare le acque del Timavo, sostenuta dalla Società del Progresso. Per questo autore, se il Risano aveva sì il vantaggio di avere le sue sorgenti su un'elevazione sopra il livello del mare in grado di consentire l'erogazione dell'acqua anche nei punti più elevati di Trieste senza ricorrere al sollevamento meccanico, la questione principale avrebbe riguardato le sorti della valle e delle sue attività.

Intendo quì [*sic*] di tener parola delle esigenze dei proprietari e comproprietari dei 31 molini, degl'industriali lava-lana e stracci, dei possidenti di campagne e prati irrigati, dei proprietari di saline nonché di tutti i riverani ed utenti che dovrebbero venire indennizzati pria che si potesse por mente a sviare per uso di Trieste nemmeno una goccia di quelle acque, visto che per espropriarveli forzatamente non si presentano gli estremi di legge.

Scorrendo le acque del Risano in una Provincia indipendente affatto dalla Città-Provincia nostra, converrebbe anzitutto rivolgersi alla legale rappresen-

<sup>17</sup> IBIDEM, p. 41.

<sup>18</sup> “Se si considera che la nostra città è in via di progresso tanto dal lato della sua popolazione, quanto da quello delle sue industrie, se si aggiunge inoltre che qui si tratta di un porto di mare e che il nuovo acquedotto debba essere in grado di arrecare segnalati servigi anche alla navigazione, la quale dopo l'apertura del Canale di Suez, andrà pure ad aumentare, la Commissione non crede di esagerare, se opina che la suddetta quantità non possa soddisfare completamente a tutte le esigenze attuali e meno che meno alle prossime future. Di ciò sembra persuaso eziandio l'estensore della Relazione e calcola all'evenienza su di una quantità maggiore e vuole anzi che l'acquedotto sia costruito in modo da poter convogliare in città anche 40,000 metri cubi. Su ciò la sottoscritta Commissione è pienamente d'accordo”, *Relazione della Commissione cit.*, p. 4-5.

tanza della medesima, cioè alla Dieta Istriana per pregarla, che, onde i figli del Progresso possano far meglio fiorire le industrie della nostra città, acconsenta che la laboriosa, indubre, e fertile valle del Risano venga convertita in un deserto; che le rendite della Provincia dell'Istria vengano decimate onde quelle di Trieste possano impinguarsi; e che gli abitanti di quel distretto vengano privati delle benefiche acque di quel torrente, e condannati occorrendo anche alla tortura di Tantalo, onde gli abitanti di Trieste possano seguire la cura idiopatica loro suggerita dal sig. Ing. Dr. Buzzi, traccannandosi cioè il rischio anche di convertirsi in altrettanti ludri d'acqua, sette, dico sette cubi d'acqua a testa al giorno, pari a mastelli dodici. Indi si si dovrebbe rivogliere alle mille e più teste dei mille e più proprietari e comproprietari dei 31 molini, ed altre industrie sorgenti sulle sponde di quel torrente nonchè della massa dei Riverani ed utenti onde persuadere quei mille e più cervelli diversi ad abbandonare le loro proprietà e diritti per far cosa grata ai figli del Progresso.

Ritengo, che la scienza unita di tutti i Dottori sia di legge, che di matematica non riuscirebbe mai e poi mai a districare quel caos di pretese; visto che anche fra i proprietari ed interessati in quei molini, industrie e fondi si attrovano conventi di frati e di monache; mense vescovili e parrocchiali; chiese e campanili; fondazioni di masse e di rosari, e cent'altre diavolerie simili<sup>19</sup>.

La considerevole crescita della popolazione urbana e la conseguente espansione urbana, che interessò anche i borghi Teresiano, Giuseppino e Franceschino, nonché in direzione della periferia, in modo particolare tra gli anni 1868-1873<sup>20</sup>, contribuì all'aumento esponenziale della richiesta di acqua potabile, perciò negli anni 1870-1873 ad esempio, l'amministrazione comunale intervenne in vari modi. Nel 1872, l'acquedotto di Aurisina ebbe nuovi sbocchi in città verso il piazzale della stazione ferroviaria, l'Arsenale del Lloyd e lo stabilimento comunale (usina) del gas, le cui spese furono sostenute dal Municipio e dallo Stabilimento navale Adriatico. L'acqua corrente giunse in una nuova fontana di via Belpoggio come pure nel palazzo comunale di piazza grande (l'odierna piazza dell'Unità d'Italia)<sup>21</sup>. Depositi d'acqua furono realizzati nelle zone limitrofe alla città: pozzi a Rozzol, Guardiella, Chiadino, Servola e Cologna, una cisterna a Basovizza, nonché uno stagno a Gropada per abbeverare il

<sup>19</sup> A. GALIMBERTI, *Parere sul progettato acquedotto del Risano*, Trieste, 1870, p. 15.

<sup>20</sup> La popolazione comunale che alla fine degli anni Cinquanta del XIX secolo ammontava a poco più di 108.000 abitanti superava le 141.000 unità nel 1880 e avrebbe registrato un ulteriore incremento significativo nel decennio successivo, E. APIH, *Trieste*, Roma-Bari, 1988, p. 58; A. PANJEK, "Chi costruì Trieste. Edilizia, infrastrutture, mercato immobiliare e servizi tra pubblico e privato (1719-1918)", *Storia economica e sociale di Trieste* vol. II, *La città dei traffici 1719-1918*, a cura di R. Finzi, L. Panariti e G. Panjek, Trieste, 2003, p. 697-698; A. APOLLONIO, *Libertà cit.*, p. 381; si veda anche C. VISINTINI, "La crescita urbana", in *Storia economica*, cit., vol. I, *La città dei gruppi 1719-1918*, a cura di R. Finzi e G. Panjek, Trieste, 2001, in particolare le p. 255-261.

<sup>21</sup> "Società dell'acquedotto Aurisina", *Il Cittadino*, Trieste, 16 marzo 1873, p. 5.



bestiame<sup>22</sup>. Tra gli anni 1874-1876, invece, furono costruiti dei pozzi sui colli di San Vito e Scorcola, una cisterna a Padriciano, furono ampliati i serbatoi di Contovello e Longera e realizzati due ampi abbeveratoi per gli animali a Santa Croce e Prosecco<sup>23</sup>.

Per quanto attiene l'acquedotto, invece, il Comune volgeva lo sguardo, ancora una volta, alle sorgenti presenti nelle zone pianeggianti ad oriente della città. Quasi tre decenni prima, cioè a seguito della sospensione di ogni progetto intorno alla Grotta di Trebiciano, sia l'i.r. Governo sia il Civico Magistrato convennero sull'utilità di sfruttare le acque di Zaule (1843), nonché quelle del Risano (1844); quest'ultima soluzione fu incoraggiata anche dal conte Stadion che la riteneva la migliore, considerata la purezza e la copiosità dell'acqua. L'architetto Giuseppe Sforzi, l'ingegnere Antonio Lorenzutti e il tecnico Giovanni Nepomuceno Semetz lavorarono al progetto dell'acquedotto e lo presentarono nel novembre 1845, i lavori, però, non furono avviati per mancanza di risorse<sup>24</sup>. A seguito delle siccità dell'estate 1849 e 1850 (la situazione era aggravata da un inverno privo di precipitazioni, tanto che le località dell'altopiano carsico, Gropada, Trebiciano, Padriciano, Basovizza, dovettero essere rifornite d'acqua trasportata con le botti, complice anche la negligente manutenzione delle cisterne) e delle epidemie di colera nello stesso periodo, che portò alla morte di circa duemila persone, il Comune prese varie decisioni per degli interventi circoscritti e non troppo onerosi<sup>25</sup>. Al contempo si mossero anche i privati con il fine di sfruttare le acque di Trebiciano. Tra questi va ricordato l'industriale Giorgio Antonio Chiozza, intenzionato a costituire una società per azioni; coinvolse l'ing. Sforzi nell'elaborazione di un progetto per condurre a Trieste una parte del fiume Recca o Timavo superiore (Reka), ma la morte del proponente annullò l'iniziativa. Parallelamente fu ripresentata la proposta (già esaminata dalla Commissione municipale provvisoria nella seduta del 29 novembre 1848; in quella sede fu vagliato anche il progetto di Sforzi per le acque del Risano per la cui realizzazione prevedeva da sei a otto anni) di sfruttare le sorgenti già individuate da Calvi, cioè quelle di San Dorligo, del Bolunz (Bagnoli-Boljunec), del Risano e il corso del Recca<sup>26</sup>.

<sup>22</sup> *Resoconto virtuale della Civica amministrazione nel triennio 1870-1873*, Trieste, 1873, p. 117.

<sup>23</sup> *Resoconto virtuale della Amministrazione civica di Trieste nel triennio 1874-1876*, Trieste, 1876, p. 117-118.

<sup>24</sup> E. FARAONE, "Progetti e discussioni", *cit.*, p. 76-78.

<sup>25</sup> IDEM, "La questione della carenza d'acqua", *cit.*, p. 49-55, 68-69.

<sup>26</sup> IBIDEM, p. 46, 56, 62, 74. Sforzi sottolineava i seguenti vantaggi: "la copiosità delle acque in proporzione di 7:1 in quanto a massa, e di 4:1 in quanto a spesa, relativamente alla condotta di Bolliunz. Vale a dire ci vorrebbe una spesa 4 volte maggiore bensì, però si avrebbe 7 volte tant'acqua: proporzione favorevolissima certamente per assegnare la preferenza alle acque del Risano. Questi confronti ci forniscono poi il modo di conciliare per adesso anche una spesa minore costruendo l'acquedotto in due tratti parziali. Il primo tratto sarebbe quello da Trieste a Bolliunz, stabilito per altro sulla traccia conveniente al Risano, affinché per intanto possano condursi le acque proposte dalla Klincizza, da Bolliunz, da Podjama e da Dollina, e per cui il progetto Calvi dovrebbe modificarsi nella traccia più

Da una richiesta del Municipio, del maggio 1871, inoltrata al cav. Francesco Grassi di Burgstein, i.r. consigliere superiore di finanza e i.r. direttore di finanza a Trieste, si evince che gli studi circa l'acquedotto del Risano erano a buon punto. Il Comitato municipale che seguiva il progetto aveva la necessità di visionare “i libri di possesso esistenti presso l'ufficio steurale di Capodistria, allo scopo di rilevare i nomi dei proprietari delle particelle catastali, per le quali dovrebbe passare la progettata condotta”<sup>27</sup>. Sempre in quel periodo, alla Commissione municipale delegata ad esaminare i dettagli del progettato acquedotto del Risano furono versati 3000 dei 6000 fiorini previsti quell'anno<sup>28</sup>.

All'inizio del 1872 il consigliere Carlo Rittmeyer chiese delucidazioni circa gli sviluppi dello studio commissionato a Bürkli:

Vorrei domandare al sig. Podestà, se potesse darci qualche informazione sul progetto dell'acqua, siccome abbiamo bisogno più che mai di salute, e perché anche la canalizzazione si trova in uno stato orrendo, e veramente otto giorni fa, quando era la nebbia, la città era impestata dalla puzza di questi canali ed anche in vista di tutte le malattie che abbiamo e la cattiva stella che sorge sopra di noi, come disse l'on. Gregorutti.

depressa richiesta ed assegnargli una sezione maggiore ai condotti, onde in epoca futura, acquistando la città ed il territorio uno sviluppo maggiore, continuare l'acquedotto da Bolliunz innanzi per aumentarlo delle acque del Risano”, *Relazione dell'ispettore edile civico Giuseppe Sforzi sui provvedimenti d'acqua per la città, marina e per l'industria di Trieste diretta al Comitato dei pubblici lavori municipali*, Trieste, 1850, p. 7.

<sup>27</sup> AGCTs, *Presidenza Municipale, Carteggio*, b. 44, n. 137P/1871. La richiesta fu accolta, cfr. IBIDEM, n. P138/1871. In un elenco del 1874, i possidenti da risarcire erano i seguenti: Antonio Princic (indennizzo totale fiorini 500), Giovanni Pizziga (100), Andrea Stancich (300), Giuseppe Grison (200), Ferdinando Orbanich – procuratore del cav. Giacomo Godina (2500), Domenico Ostrogovich più eredi Farletti (5000), Domenico Ostrogovich più Francesco Catola (10.000), Giovanni de Madonizza (2000), Pietro Cadamuro (1500), Nicolò de Gravisi (3000), Eredi Sigismondo Gravisi (7000), Dr. Giovanni Manzini (3000), Domenico De Carli (20.000), Giorgio Calogorgio (4000), Giorgio Calogorgio per la consorte (300), Antonio Marsich (1500), Andrea Marsich (1500), Andrea Marsich e il fratello don Angelo (3000), Michele Gorzalini (5000), Antonio Bencich (20.000), Francesco Urbanano (10.000), Giovanni Grison (300), Giovanni Pizziga (500), Comune di Muggia (40.000 più una cisterna a Scoffie), Mattia Pizziga (800), Giovanni Pizziga (200), Giuseppe Machnich (500), Giuseppe Pobega (400), Giuseppe Grison (200), Antonio Stancich (1000), conte Giovanni Totto (2000), Andrea Flego (25.000), Giovanni Flego (10.000), Andrea Flego – tutore del minore Giovanni fu Biaggio Flego (10.000), Biaggio Flego (7000), Antonio Fontanot (4000), Giuseppe Pizziga (300), Francesco De Rin (2400), Antonio Pobega (200), Giuseppe Zugna (250), Pietro de Madonizza – per il padre Nicolò (5000, danni dei fondi lungo il fiume; 20.000 danni all'agricoltura nei terreni di Oltra; 25.000 danni al negozio delle granaglie), cav. de Bosizio – procuratore di Marianna vedova Alessandro de Almerigotti (2000 approssimativo), Andrea Bruti (2000 approssimativo), Antonio Bartoli (1000), Comune di Capodistria (500.000), Comune di Pirano (Isola) (100.000); complessivamente l'indennizzo superava il milione di fiorini, cioè 860.450,00 per i proprietari e 152.094,85 per i mulini, AGCTs, *Magistrato Civico*, b. 1629, n. 25424/1874, *Tabella delle pretese degli [sic] Possidenti fino alle foci del fiume Risano*.

<sup>28</sup> “Verbale della XXXIV seduta della Delegazione municipale, 25 maggio 1871”, *Verballi della Delegazione municipale di Trieste*, vol. XI, Trieste, 1871, p. 51.

Lo pregherei che questo progetto non venisse negletto e che venisse portato in Consiglio in una delle prossime sedute, perchè sono già anni che ci si dice che ciò verrà fatto, ma non si vede mai comparire questo oggetto<sup>29</sup>.

In quel torno di tempo, l'alternativa ritenuta fattibile per risolvere il problema del rifornimento idrico era lo sfruttamento del fiume Recca. Nel febbraio 1872, i concessionari per la realizzazione della condotta dal surricordato corso d'acqua argomentarono la bontà del progetto elaborato come segue:

La presente intrapresa, che poggia sull'esposto modo di utilizzare la forza d'acqua del fiume Recca, congiunge inoltre un grande vantaggio in ciò che la città di Trieste è costretta quasi dalla sua origine a lottare colla più sentita mancanza d'acqua potabile e pegli usi domestici. La città di Trieste s'affatica da molti anni a togliere radicalmente il male, e discute presentemente sull'eseguimento d'un progetto avanzatole da ingeneri [*sic*] locali, secondo cui sarebbe da tradurre alla città il fiumicello Risano col dispendio del capitale di tre milioni di fiorini, senza aggiunta delle spese d'indennizzo dei fondi, che sono ancora da determinarsi.

Considerando che quest'ultimo progetto garantisce solamente un piccolo quantitativo giornaliero d'acqua – che causa la posizione altimetrica del fiume non può provvedere che alle parti basse della città di Trieste – che l'introduzione di macchine a vapore esige forti spese d'esercizio, finalmente che condizioni varie difficoltà da superarsi per l'indennizzo di molini e diritti idraulici e la provvista di danaro da parte del Civico Erario per le spese di costruzione, si scorge a colpo d'occhio che coll'eseguimento del progetto del Recca il Comune di Trieste rimane sollevato d'ogni altra cura, se la Società imprenditrice della condotta del Recca, provvedesse d'acqua la città e la marina, d'accordo colla Società Aurisina di Trieste, la quale possiede una rete di tubi a ciò perfettamente corrispondente. [...]

Trieste numera attualmente 100.000 abitanti, e consumerà perciò secondo l'esempio di altre città da 250.000 300.000 piedi cubi d'acqua al giorno qualora esisterà una sufficiente provvista.

[...]

Viste le forti somme che dovrebbe erogare la città di Trieste per l'eseguimento della condotta del Risano, e più che verosimile che la Rappresentanza Comunale nella giusta interpretazione dei civici interessi, e per schivare ogni ulteriore responsabilità in ciò che concerne la costruzione, si compiacere appog-

<sup>29</sup> “Resoconto stenografico della I seduta pubblica del Consiglio del dì 30 gennajo 1872”, *Verbali del Consiglio della città di Trieste*, vol. XII, Trieste, 1872, p. 4. In quell'occasione il podestà, Massimiliano d'Angeli, fornì la seguente risposta: “Per quanto mi venne assicurato, il progetto e rispettivo parere dell'ingegnere Bürkli relativamente alla condotta del Risano si trova sotto ai torchi. Ha occorso naturalmente qualche tempo per farne la traduzione, essendo questo parere redatto in lingua tedesca ed anche causa la poco felice scrittura del sig. Bürkli ci ha voluto un qualche tempo per venirme a capo”, *IBIDEM*.

giare in ogni riguardo l'intrapresa che i sottoscritti si onorano sottoporle<sup>30</sup>.

Più tardi fu data alle stampe la traduzione italiana della *Relazione sul provvedimento d'acqua per la città di Trieste*, elaborato da Arnold Bürkli con la collaborazione dei colleghi Luigi Buzzi, Carlo Vallon e Rodolfo Kühnell e concluso nel novembre 1871, come si evince nella pubblicazione surricordata. Nell'"Esposizione generale del progetto del Risano", l'ingegnere elvetico rammenta che lo sviluppo dettagliato non aveva subito mutamenti sostanziali rispetto alla relazione del 1870 aggiungendo:

Per il completo provvedimento della città di Trieste, viene reputato sufficiente, per lungo lasso di tempo, un quantitativo di 20,000 metri cubi al giorno, quale risulta nell'ammettere che sieno da provvedersi d'acqua 100,000 anime, e che consumino cadauna 200 litri al giorno. Se tale consumo sembra troppo rilevante di fronte a quello di altre città, ciò viene giustificato dal clima di costì e dal presumibile incremento della popolazione, anzi verrà dimostrato più innanzi, che, avuto riflesso ad un consumo pubblico molto abbondante, è desiderabile che l'accennato quantitativo sia portato fino a 30,000 metri cubi per giorno.

Quest'aumento non sarà però un bisogno incondizionato, ma corrisponderà piuttosto ad una semplice amenità, sì che non è uno sconveniente di grande significanza, limitando temporariamente la massa d'acqua ai 20,000 metri cubi in tempi eccezionali di siccità.

La sorgente di Risano si adatta pienamente a tal quantitativo. Mentre in tempo di *magra media* somministra circa 60,000 metri cubi al giorno, discende la medesima, in base ad informazioni attinte per lo addietro, ed in conformità alle misurazioni praticate in quest'anno di straordinaria siccità, non al di sotto di 29,000-30,000 metri cubi in 24 ore.

Il progetto si basa sul principio, che coll'acquisto degli opifizj lungo il Risano, la città s'impossessi per i tempi di eccezionale siccità della libera disposizione sull'intera massa dell'acqua, in ogni modo ponendo riflesso ai bisogni dei terzani nella valle del Risano<sup>31</sup>.

Il Comune di Trieste non giunse ancora ad una decisione netta, valutò le varie soluzioni senza sbilanciarsi a favore di una anziché di un'altra, sebbene in seguito la stessa amministrazione tergestina ammetterà che l'idea dell'acquedotto del Risano fosse stata privilegiata rispetto ad altre<sup>32</sup>. Perciò, verso la fine del 1872, un consigliere,

<sup>30</sup> AGCTs, *Magistrato Civico*, b. 1488, fasc. 10/8, Vienna febbraio 1872 [a stampa].

<sup>31</sup> *Relazione sul provvedimento d'acqua per la città di Trieste in base al progetto di dettaglio per la condotta del Risano*, elaborato da A. Bürkli, L. Buzzi, R. Kühnell e C. Vallon, 1870-71, Trieste, 1872, p. 1-2.

<sup>32</sup> "Il risultato di tali studi, dei più coscienziosi raffronti fra i diversi progetti maturati in passato e presentati in quest'incontro, e dei più esaurienti esami intrapresi dalle Commissioni tecniche municipali, si fu che la condotta dell'acqua delle sorgenti del Risano, scaturienti nel limitrofo distretto di Capodistria, era da preferirsi ad ogni altra sic-

il barone Pascotini, chiese lumi in merito alla proposta della condotta del Recca, un progetto non ancora accantonato<sup>33</sup>. Tra il 1871 e il 1872 il Comune coinvolse vari ingegneri ed esperti con il fine di raccogliere ulteriori dati relativi al volume d'acqua dei fiumi Risano, Bistrizza (Bistrica) e del Recca, e commissionato le analisi chimiche delle acque stesse, ripetute più volte<sup>34</sup>. All'inizio dell'anno seguente, dopo numerosi ed accurati esami delle varie proposte<sup>35</sup>, la Commissione per la condotta d'acqua decise di proporre al Consiglio comunale il progetto dell'acquedotto del Risano escludendo quello del Recca<sup>36</sup>. Il 4 marzo 1873, il Consiglio cittadino discusse estesamente la relazione della Delegazione municipale concernente un provvedimento d'acqua per la città. Furono vagliati i dati e le considerazioni relative ai fiumi esaminati: Bistrizza, Hubel (Hubelj), Recca e Risano. I lavori, però, si protrassero, perciò fu deciso di continuare la trattazione l'indomani<sup>37</sup>. Nel corso dell'ampio dibattito, gli elementi argomentati a favore del Risano rappresentavano un palese invito a con-

come quella, che fra tutti i progetti presi in disamina, sulle concordi vedute del rinomato ingegnere A. Bürkli di Zurigo, favorevolmente riconosciuto per le sue opere in materia di provvedimenti d'acqua e di canalizzazione, nonché per la costruzione di vari acquedotti da lui eseguiti con eccellente successo a Zurigo, Vittoduro ed altrove, e degli ingegneri Luigi Dr. Buzzi, Carlo Vallon e Rodolfo Kühnell, riunisce in sé tutte le qualità volute per il raggiungimento del tanto desiderato scopo", *Resoconto virtuale della Civica amministrazione nel triennio 1870-1873*, cit., p. 118.  
<sup>33</sup> "Verbale della LII seduta della Delegazione municipale, 7 settembre 1872", *Verballi della Delegazione municipale di Trieste*, vol. XII, 1872, p. 99. "L'interesse era tale che si attendeva certamente, che il Municipio volesse in qualche modo darvi quel corso regolare che è possibile per affare di tanta importanza e di sì ingente dispendio, e tanto più si sperava un sollecito esame della cosa, inquantochè era reso noto, che la stessa Società offerente aveva già fatto una notevole miglioria sulla prima domanda, in seguito all'assicurazione avuta all'Autorità militare di mettere a di lei disposizione quanti militari le potessero occorrere dei corpi scientifici e tecnici per i lavori di perforamento del tunnel, pel quale s'intende condurre le acque del Recca a Trieste, che sarebbe appunto l'opera la più dispendiosa. Io vorrei solamente conoscere, se il sig. Podestà abbia l'intenzione di porre quest'oggetto importante quanto prima all'ordine del giorno, oppure se nel frattempo non si è perduto tempo per fare qualche utile pratica colla stessa Società per arrivare poi ad un accordo più conveniente", "Resoconto stenografico della XXXIII seduta pubblica del Consiglio del dì 22 Novembre 1872", *Verballi del Consiglio della città di Trieste*, vol. XII, cit., p. 550.

<sup>34</sup> "Verbale della LVI seduta della Delegazione municipale, 13 Settembre 1873", *Verballi della Delegazione municipale di Trieste*, vol. XI, 1871, p. 92-93; "Verbale della LVIII seduta della Delegazione municipale, 18 Settembre 1871", *IBIDEM*, p. 97; "Verbale della LIII seduta della Delegazione municipale, 12 Settembre 1872", *IBIDEM*, vol. XII, cit., p. 100; "Verbale della LIV seduta della Delegazione municipale, 18 Settembre 1872", *IBIDEM*, p. 101; "Verbale della LXXII seduta della Delegazione municipale, 26 Novembre 1872", *IBIDEM*, p. 138; "Verbale dell'VIII seduta della Delegazione municipale, 25 Gennaio 1873", *IBIDEM*, vol. XIII, 1873, p. 14.

<sup>35</sup> All'inizio di febbraio del 1873 furono esaminati i "diversi progetti del Risano, del Recca, della Bistrizza, dell'acqua della caverna di Trebich, della condotta di Bollunz e del Timavo", e "le proposte Humpel d'una condotta che sembrerebbe dover essere dall'Isonzo, della condotta della fonte Merslek presso Gorizia dei sig. Furlani e Tripp, d'una fonte presso Bollunz del sig. Zanier, nonché le proposte di ricerche e di indicazioni di acque occulte del sig. Pietro de Cilia e consorti, del sig. Teodoro Lauffer e del defunto sig. Giacomo Svetina", "Verbale della X seduta della Delegazione municipale, 3 Febbraio 1873", *IBIDEM*, p. 19.

<sup>36</sup> *La Provincia dell'Istria*, Capodistria, 16 febbraio 1873, p. 1174.

<sup>37</sup> "Resoconto stenografico della VI seduta pubblica del Consiglio del dì 4 Marzo 1873", *Verballi del Consiglio della città di Trieste*, vol. XIII, cit., pp. 85-103. Il prosieguo dei lavori è puntualmente registrato nel "Resoconto stenografico della VII seduta pubblica del Consiglio del dì 5 Marzo 1873", *IBIDEM*, p. 105-125.

siderare il vicino fiume come la soluzione più vantaggiosa per Trieste. Il vicepresidente del Consiglio, Francesco Hermet, definì la condotta d'acqua "un prezioso gioiello che conviene custodire gelosamente, e che conviene per così dire avere sempre sott'occhio", aggiungendo ancora:

Se noi andiamo a cercare l'acqua al Freistriz o se l'andiamo a cercare in Aiusina, questa sorveglianza continua, diuturna, che nell'interesse della città converrà fare, ci costerà moltissimo senza darci quelle garanzie che ci può dare la condotta del Risano che è quasi dire alle nostre porte, per cui questo solo motivo sarebbe per me di gran peso nella bilancia; se poi si riflette a tutte le altre prerogative che ci presenta la sorgente del Risano non v'ha dubbio che questa sia da preferirsi e che convenga assolutamente sobbarcarsi a quelle pratiche ed a quei sacrificj che bisognerà fare per ottenere il nostro intento<sup>38</sup>.

Il 5 marzo, il Consiglio cittadino, con 43 voti favorevoli e 2 contrari, deliberò a favore dello sfruttamento delle acque del fiume istriano. Tra i punti proposti, i consiglieri votarono:

I. Il Consiglio della città riconosce un radicale e duraturo provvedimento d'acqua per la città ed il porto di Trieste, quale oggetto di urgente pubblica necessità e di generale benessere; dichiara la condotta dell'acqua del Risano, siccome l'unica che fra tutti i progetti presi in disamina riunisce le qualità volute al pieno raggiungimento dello scopo, e delibera la esecuzione della condotta del Risano in conformità al progetto in presentazione.

II. L'organo esecutivo viene incaricato di ripetere a sensi di legge dal Governo la concessione e rispettiva investitura di 30,000 metri cubici giornalieri d'acqua delle sorgenti del Risano, a condizione, che di questa quantità sia riservata la sesta parte per la dispensa agli abitanti lunghe il Risano in caso di verificabile bisogno.

III. L'organo esecutivo è pure incaricato di incamminare tosto presso il Governo le necessarie pratiche per il pronto avviamento della procedura di espropriazione a termini di legge.

IV. Alla parziale espropriazione dell'uso dell'acqua degli opifici e molini lungo il Risano dovrà preferirsi l'acquisto in via amichevole degli opifici e molini stessi, ove ciò possa conseguirsi in modo conveniente<sup>39</sup>.

Una settimana più tardi, il podestà della città di San Giusto, Massimiliano d'Angeli, in una lettera all'omologo di Capodistria, Cristoforo de Belli, gli scrisse: "oggi finalmente Trieste, fatta certa dello studio e dalla esperienza, potrà col franco appoggio dell'Istria, vedere coronati di felice esito i suoi sentiti bisogni e desideri" e lo invitava

<sup>38</sup> "Resoconto stenografico della VII seduta", *cit.*, p. 114.

<sup>39</sup> IBIDEM, p. 123-124. I consiglieri votarono complessivamente dodici punti.

ad appoggiare la deliberazione di quel Consiglio presso la Giunta provinciale dell'Istria<sup>40</sup>.

Il quindicinale capodistriano *La Provincia dell'Istria*, invece, commentò la notizia nel seguente modo:

A noi tale distrazione e sviamento [dell'acqua, *nda*] fece sempre una penosa impressione; chè non possiamo cacciare dalla mente l'idea sortaci appena sentimmo parlare di questo progetto, ed è questa: L'Istria, a cui manca ogni anno l'acqua, ed è costantemente assetata ogni estate, pare assai strano abbia a cedere la poca, che fortunatamente possiede, per dissetare altri mancanti, i quali possono farne provvisioni altrove. La nostra viva brama sarebbe, che il fiume Risano venisse convenientemente inalveato e regolato, onde avesse a servire a maggiore sviluppo d'industrie, ed anche alla irrigazione, come pure sarebbe urgentemente necessario farlo sboccare nell'antica foce direttamente al vento di Maestro, poichè, l'attuale, minaccia a Capodistria gli stessi fatali inconvenienti di mal'aria, che il Brenta cagiona alla città di Chioggia. Noi ci professiamo affezionatissimi a Trieste, e pronti, per quello che possiamo, a fare il possibile per il suo benessere, ma non ci domandi acqua perchè non ne abbiamo da cedere<sup>41</sup>.

La Giunta provinciale dell'Istria, nella seduta del 13 marzo 1873, deliberò d'invitare le rappresentanze comunali di Capodistria, Decani, Muggia e Dolina d'esprimere il parere circa l'idea di realizzare l'acquedotto del Risano per l'approvvigionamento idrico di Trieste<sup>42</sup>.

Il Consiglio comunale di Capodistria si riunì in seduta straordinaria il 17 marzo 1873 per trattare l'unico punto all'ordine del giorno, cioè il "parere chiesto dall'Inclita Giunta Provinciale sulla progettata condotta dell'acqua del Risano a Trieste, avuto riguardo agli interessi di questo Comune". Siccome l'argomento trattato aveva attinenza con gli interessi di alcuni consiglieri, il podestà, Cristoforo de Belli, invitò questi ad abbandonare l'aula, ma venne a mancare il numero legale dei rappresentanti, perciò si dovette sospendere la sessione<sup>43</sup>.

<sup>40</sup> Archivio regionale di Capodistria (= ARC), *Comune di Capodistria*, b. 112, *Atti 1873*, n. 594. In una seduta del Consiglio comunale in cui si discusse il voto favorevole espresso dal Consiglio municipale di Capodistria, il podestà d'Angeli affermava che con quella deliberazione "è stata rimossa, a mio modo di vedere, la principale difficoltà che ostava ai nostri legittimi desiderii di avere l'acqua che ci occorre per la nostra città", "Resoconto stenografico della XI seduta pubblica del Consiglio del 24 Marzo 1873", in *Verbali della Delegazione municipale di Trieste*, vol. XIII, cit., p. 183.

<sup>41</sup> *La Provincia dell'Istria*, 16 marzo 1873, p. 1192.

<sup>42</sup> "Verbale della 117.a seduta della Giunta provinciale dell'Istria", *L'Osservatore Triestino*, Trieste, 2 aprile 1873, p. 298.

<sup>43</sup> Nel verbale della sessione, il podestà de Belli "dichiara poi che siccome questo oggetto riguarda privati interessi di alcuni dei Rappresentanti presenti invita a sensi del § 43 della legge comunale ad allontanarsi dalla sala i Signori: Del Bello D.r Nicolò figlio di proprietario di Molino; Gallo D.r Augusto, quale affine del D.r de Belli, proprietario di Molino; de Madonizza D.r Pietro quale affine del Sig.r Bartolomei Nicolò proprietario di Molino; de Manzini D.r

Il 20 marzo 1873 il medesimo Consiglio si riunì nuovamente per trattare quel punto d'indubbio interesse comunale<sup>44</sup>. In una riunione densa d'argomentazioni, i consiglieri discussero il quesito inoltrato dalla Giunta provinciale dell'Istria, cioè "se ed in quanto la presa dell'acqua del Risano si renda conciliabile cogli'interessi agrari, industriali, ed economici di questo Comune locale o di parte di esso"<sup>45</sup>. In quella sede, Giacomo Babuder dichiarò fosse impossibile chiedere acqua all'Istria, "perchè la siccità in questa provincia è proverbiale", in più riteneva che le risorse idriche andassero valorizzate per non pregiudicare il futuro sviluppo di Capodistria e del suo territorio più prossimo<sup>46</sup>. Zaccaria Lion espresse il disappunto, giacché si chiedeva di "asciugare il nostro Risano per dissetare la città di Trieste", altri, invece, come Antonio Gambini appoggiavano la richiesta<sup>47</sup>. Il timore maggiore manifestato nell'adunanza era rappresentato dagli effetti negativi che la sottrazione d'acqua per mezzo della condotta avrebbe prodotto ai mulini lungo il Risano, quindi all'industria molitoria tradizionalmente presente in quella valle<sup>48</sup>. Infine, la votazione espresse sedici voti favorevoli ed undici contrari.

Con un'epistola dell'1 aprile 1873, indirizzata al Consiglio comunale di Capodistria, d'Angeli rimarcava che

la ragionata motivazione che precedette quel deliberato, cotanto lusinghiero e soddisfacente, e le espressioni di simpatia contenutevi verso questa città, sono l'effetto di quella comunanza d'interessi e d'affetto, che legano le città dell'Istria a Trieste.

Con questo deliberato cotesta Spettabile Rappresentanza rimuoveva per quanto La concerne e stava in Suo potere le difficoltà, che si son fatte presentire contro il progetto del Risano, ed offriva a questa città una mano fratellevole a raggiungere il vagheggiato intento. [...]

Giovanni quale affine del Sig.r D.r Pietro del Bello proprietario di molino; ed esclude infine se stesso, quale proprietario di molino, partecipando che anche il Sig.r Rappresentante Francesco de Rin, quale agente in tale argomento negli interessi dello Spettabile Municipio di Trieste, dichiara con sua lettera or ora depositata al tavolo presidenziale, di astenersi dal prendere parte alla discussione e deliberazione sopra siffatto oggetto", ARC, *Comune di Capodistria*, b. 83, *Protocolli di sedute della Rappresentanza Comunale*, tomo IV, *Protocollo di straordinaria seduta della Rappresentanza comunale di Capodistria, 17 marzo 1873*, p. 111-112.

<sup>44</sup> Cfr. "Il Fiume Risano", *La Provincia dell'Istria*, cit., 1 aprile 1873, p. 1198-1200.

<sup>45</sup> ARC, *Comune di Capodistria*, b. 83, *Protocolli di sedute della Rappresentanza comunale*, tomo IV, *Protocollo di straordinaria seduta di Rappresentanza Comunale di Capodistria 20 Marzo 1873*, p. 119.

<sup>46</sup> IBIDEM, p. 123-126.

<sup>47</sup> IBIDEM, p. 127-132.

<sup>48</sup> La presenza dei mulini nella valle del Risano è attestata nel basso Medioevo (fine del XIII secolo) e la loro attività fu continua fino alla contemporaneità (entro il 1945), mentre solo due continuarono a macinare rispettivamente sino al 1960 e 1974. Si veda: J. TITL, *Vodni mlini in mlinarstvo v Slovenski Istri* [I mulini ad acqua e l'industria molitoria nell'Istria slovena], Koper 1988, *passim*; R. STAREC, *Speljati vodo na svoj mlin. Vodni mlini v Istri – Portare acqua al proprio mulino. I mulini idraulici in Istria*, Koper-Capodistria, 2002, p. 20-21 (con l'indicazione dei mulini segnalati nel Catasto Franceschino, 1818-1826) e 79-99.



Quando città, l'una all'altra sì vicine, sono animate nei loro rapporti da sentimenti reciproci d'amicizia e concordia, scevri d'ogni gretto spirito di parte, la cosa pubblica dovrà prosperare senz'altro e le popolazioni non mancheranno di risentirne i benefici effetti<sup>49</sup>.

Quella decisione, comunque, non fu accolta favorevolmente da tutti, pertanto il foglio bimensile *La Provincia dell'Istria*, su iniziativa di Nicolò de Madonizza, si fece promotore di un ricorso, sottoscritto da numerosi capodistriani (circa 600 capi famiglia), che fu presentato alla Giunta provinciale di Parenzo, “contro la deliberazione della patria rappresentanza riguardo la cessione delle acque del fiume Risano alla città di Trieste”<sup>50</sup>. Nell'incartamento fatto pervenire si legge che

la decisione presa dal Consiglio comunale di Trieste ha destato un profondo senso di dispiacere ed un vero allarme nella nostra popolazione, la quale si vede minacciata, per quella deliberazione, della perdita di cosa che ella ritiene preziosa, indispensabile per il suo benessere attuale, e quale capitale promettente ricchissimi frutti nello avvenire, che accenna a rapidamente migliorarsi per risveglio di commercî e di industrie. Fidava però ognuno nello zelo delle autorità preposte a difendere i nostri interessi, mentre si osservava, tanto rapida, quanto tacita, l'azione del Municipio di Trieste, nel disporre ogni cosa per la esecuzione del divisato progetto<sup>51</sup>.

E ancora:

nel miglioramento indubbio dello stato di Trieste, producibile dall'attivazione dell'ideato approvvigionamento d'acqua, che arricchendo Trieste, contribuirebbe al benessere del Comune di Capodistria, il quale dalle sorti di quella città riconosce dipendenti le proprie; notato che, particolarmente in fatto di igiene, questo Comune, unito in così stretti rapporti con Trieste, parteciperebbe direttamente ed indirettamente alle create migliori condizioni, dovendosi considerare, massime in circostanze di minaccianti epidemie, la salute di Trieste, condizione a quella del Comune di Capodistria e luoghi contermini;

<sup>49</sup> ARC, *Comune di Capodistria*, b. 112, *Atti 1873*, n. 755.

<sup>50</sup> *La Provincia dell'Istria*, 16 aprile 1873, p. 1215. Dalla Giunta provinciale, Andrea Amoroso, per conto del capitano provinciale, si rivolse al podestà di Capodistria rammentando che “la Giunta provinciale ha deliberato, di non fare luogo alla domanda espressa nel Ricorso come sopra; ma di considerare e trattare invece l'atto, come una petizione a lei diretta dai firmatari del medesimo, all'oggetto ch'essa tenga calcolo, nelle sue future dichiarazioni, sopra l'ammissibilità della cessione d'acqua del Risano alla Città di Trieste, nei riguardi agrari, industriali ed economici del Comune di Capodistria, oltrecchè del parere affermativo emesso da codesta Rappresentanza comunale nella seduta dei 20 marzo a.c. anche del contrario parere manifestato dei petizionanti sulla base dei motivi adottati nell'atto sudetto [sic]”, *Ricorso - Acquedotto del Risano*, Capodistria, [1873], p. 19. Il ricorso fu dato alle stampe nella tipografia Tondelli attiva in città in un'edizione priva di titolo, quello indicato dall'autore è una sua scelta per facilitare la citazione. È riprodotto anche in “Il Risano”, *La Provincia dell'Istria*, 16 maggio 1873, p. 1227.

<sup>51</sup> IBIDEM, p. 1; “Siffatta deliberazione ha destato la sorpresa e il disgusto generale, perchè contraria alle vedute ed agli interessi della maggioranza della popolazione”, IBIDEM, p. 6.

considerato che la eventuale differenza fra i citati danni e compensi troverebbe la sua eliminazione nella soddisfazione morale di poter contribuire al bene di Trieste, città legata a tutta l'Istria e specialmente al Comune di Capodistria da vincoli di simpatia, da comunanza di tendenze; città che dobbiamo riconoscere per centro di vita intellettuale ed economica, dove molti dei nostri trovarono e trovano onoranza, affetto e mezzo a migliorare le proprie sorti, ed i cui abitanti ci furono sempre larghi di conforto e di aiuto;

Ammesso che un più copioso approvvigionamento di acqua possa arricchire Trieste, la quale però malgrado questo, finora, si è grandemente arricchita, deve proprio essere quella del Risano, tolta a noi Istriani sempre assetati, che lo deve fare?

L'acqua della Bistrizza, del Hübel, e tante altre, e l'acqua dell'Auresina non lo potranno fare lo stesso, con più o minor spesa, poco importa per quel ricco Comune?

L'arricchimento di Trieste, non vi ha dubbio, che influisca particolarmente sul benessere di Capodistria, ma quell'arricchimento non verrà già prodotto dalla condotta dell'acqua del Risano in preferenza a quella del Hübel e della Bistrizza, bensì unicamente dagli estesi commerci sempre crescenti, e da sperate industrie, ed il nostro conseguente benessere non dipende punto dalla cessione dell'acqua del Risano, che anzi lo minorerebbe notabilmente, ma dal fatto indipendente ed accidentale, che è quello di trovarsi Capodistria a poche miglia, e ad un [*sic*] ora distante da Trieste, con campagne abbastanza ubertose, godenti di un clima mite, e coltivate intensivamente da una popolazione indubre.

Quanto alle condizioni igieniche di Trieste, sarebbero migliorate ugualmente con l'acqua del Hübel o della Bistrizza, come con quella del Risano.

Noi sì, certamente, andremmo a peggiorare le nostre col deviamiento del Risano. Colla presa di metri 30,000 cubici di acqua al giorno, quantità che assai dubbiosamente potrà dare la fonte del Risano nei mesi asciutti, la vallata intiera resterà secca, e si formeranno soltanto quà [*sic*] e là dei ristagni di acqua, nelle parti più depresse del letto del fiume stesso, i quali produrranno dei miasmi infetti ed una quantità sterminata di infusorii, e le febbri intermittenti ne saranno il fatale risultato, e la città stessa di Capodistria in poco volger di anni ne sentirà la malefica influenza. Occupiamoci quindi prima della salute nostra e poi pensiamo a quella degli'altri<sup>52</sup>.

<sup>52</sup> IBIDEM, p. 13-14. La valle del Risano era considerata "una delle più belle e fertili che conti l'Istria"; come buona parte del distretto di Capodistria, aveva sviluppato notevolmente la produzione agricola e grazie alla vicinanza di Trieste il territorio divenne "uno degli agri alimentari di quella città", B. BENUSSI, *Manuale di geografia dell'Istria*, Trieste, 1877, p. 39, 93. Per evitare focolai malarici nella Val Stagnon, area in cui sfocia sia il Risano sia il Cornalunga, era fondamentale evitare il suo impaludamento deviandone lo sbocco del Risano, ossia allontanandolo dal centro urbano, cfr. N.D.B., "Il "Taglio" del Risano", *L'Unione*, Capodistria, 9 novembre 1874, p. 2-3. Allo scoppio delle epidemie a Trieste il morbo non tardava a flagellare Capodistria e il suo distretto e da lì si propagava nel resto della penisola. Storicamente, la città di San Nazario era una sorta di porta d'ingresso delle malattie in Istria. Per siffatti aspetti si rinvia al pregevole saggio di R. CIGUI, "Le epidemie di colera a Trieste e in Istria nel secolo XIX", *Atti del Centro di ricerche storiche di Rovigno*, vol. XXXVIII (2008), p. 429-504.

Il 2 aprile 1873 si era riunito anche il Consiglio comunale di Muggia. Il consigliere Nicolò Frausin riteneva che il progetto votato dai triestini non rappresentasse un danno per le comunità gravitanti sul fiume, perché un quantitativo d'acqua era previsto per queste anche nei periodi di siccità, aggiungendo che i benefici che la località ne trarrebbe dal grande centro urbano sarebbero di gran lunga maggiori “del danno che andrebbe soffrire mediante la sottrazione [*sic*] d'acqua”<sup>53</sup>. Diversa, invece, la valutazione del collega Ambrogio Rusconi che considerava quell'intervento deleterio per la popolazione del territorio interessato e le attività esercitate.

Ritengo fermamente che la sottrazione dell'acqua del fiume Risano porti al Comune locale di Muggia danni non indifferenti; in specialità poi ai Comuni di Plavia, e Scoffie i quali per la loro vicinanza ne risentirono sicuramente di più e perciò mi limiterò toccare sollamente [*sic*] di volo alcuni punti per far vedere come colla sottrazione di quest'acqua gli interessi agricoli, economici ed industriali vadino [*sic*] di molto soffrire; tosto che sarà mediante condotta sottratta [*sic*] la maggior parte di quest'acqua, i comunisti non potranno più valersene sicuramente per inaffiare [*sic*] i vicini fondi campestri, allevare con quella facilità il bestiame, avvantaggiarsi degl'opifici per la macinazione dei grani, zolfo ecc., esercitare le differenti industrie ed in specialità quella fino ad ora attivato da moltissimi col trasporto, lavatura ed asciugamento di lana ecc<sup>54</sup>.

Rusconi riconosceva l'utilità della condotta per Trieste, la sua realizzazione si sarebbe potuta concretizzare a patto che quel Consiglio comunale avesse provveduto ad indennizzare congruamente i comuni di Muggia, Plavia e Scoffie, nonché costruendo una fontana in quest'ultima località. La proposta fu accolta all'unanimità<sup>55</sup>. A seguito della siccità agostana del 1873, che aveva ridotto considerevolmente la portata del Risano, i rappresentanti dei comuni censuari di Decani, S. Antonio, Rosariol, Lonche ed Antignano si rivolsero alla Giunta provinciale dell'Istria affinché la realizzazione della condotta fosse sottoposta “alle più serie riflessioni”<sup>56</sup>.

Il 9 maggio 1873, la Giunta provinciale dell'Istria, su invito della Luogotenenza<sup>57</sup>, incaricò l'ingegnere idraulico Sallustio Fannio di recarsi assieme a un rap-

<sup>53</sup> AST, *Luogotenenza*, AG, b. 304, fasc. 20/10-4, *Protocollo di seduta della Rapp. Comunale di Muggia*, 2 Aprile 1873.

<sup>54</sup> IBIDEM.

<sup>55</sup> IBIDEM.

<sup>56</sup> IBIDEM, Decani 13 agosto 1873.

<sup>57</sup> La Luogotenenza, “riconoscendo la propria competenza nella domanda per l'investitura dell'acqua del Risano” ordinò “dei rilievi preliminari a sensi di legge”, invitò a quel sopralluogo anche dei rappresentanti della Delegazione municipale di Trieste; furono coinvolti l'assessore Bratich e il referente magistratuale Vallon, “Verbale della XXXVI seduta della Delegazione municipale, 20 Maggio 1873”, *Verballi della Delegazione municipale di Trieste*, vol. XIII, cit., p. 65; AST, *Luogotenenza*, AG, b. 304, fasc. 20/10-4, Trieste 22 maggio 1873.

presentante della Giunta, l'avvocato Andrea Amoroso, vicepresidente della Dieta, nella valle del Risano per avviare “degli studi tecnico-economici sull'ammissibilità della progettata condotta del Risano allo scopo dell'approvvigionamento d'acqua della città di Trieste”<sup>58</sup>.

Nel corso dell'estate, il 9 agosto 1873, rappresentanti della Luogotenenza e del Civico Magistrato di Trieste, rispettivamente il segretario, Vincenzo Kischer, e l'ingegnere Francesco Ricci, nonché il direttore edile, Giuseppe Giuluzzi, e l'ingegnere civile Carlo Vallon, si recarono nella valle del Risano “allo scopo di verificare quale sia realmente la quantità di acqua che danno quelle sorgenti”<sup>59</sup>. In quella circostanza, la commissione rilevò:

Nel percorrere quel tratto del fiume che trovasi fra il ponte sulla strada regia che da Trieste conduce a Capod'Istria, e le sorgenti del Risano ebbe la commissione a persuadere che tutti quei molini che in quel tratto si trovano sul fiume, e che avevano a macinare lavoravano regolarmente con due rodigini.

Giunta la commissione sopra luogo constatava primieramente che in quella località non aveva piovuto dal giorno 3 Luglio 1873 in poi, per cui dal tempo dell'ultima pioggia al giorno 9 agosto 1873 passarono 39 giorni<sup>60</sup>.

Le misurazioni continuarono il 18 agosto, per constatare se le voci che volevano il fiume in secca fossero fondate; le osservazioni dimostrarono il contrario<sup>61</sup>.

<sup>58</sup> “Verbale della 123.a seduta della Giunta provinciale dell'Istria”, *L'Osservatore Triestino*, 27 maggio 1873, p. 478; “Risano”, *Il Cittadino*, 28 maggio 1873, p. 5; *La Provincia dell'Istria*, 1 giugno 1873, p. 1240. Sebbene la Delegazione municipale triestina avesse approvato “alcune disposizioni preliminari per avviare i lavori della condotta del Risano” (“Verbale della XXV seduta della Delegazione municipale, 7 Aprile 1873”, *Verballi della Delegazione municipale di Trieste*, vol. XIII, cit. p. 45), gli sviluppi successivi procrastineranno ogni intervento, fino ad annullare il progetto stesso. Contro l'acquedotto del Risano protestò anche il Consiglio comunale di Dolina, che si rivolse alla Luogotenenza, “Verbale della L seduta della Delegazione municipale, 24 Luglio 1873”, *IBIDEM*, p. 85. Un aspetto che rimaneva sempre aperto era l'esproprio dei beni immobili lungo il fiume, che rappresentava la *conditio sine qua non*; “è rimesso al Consiglio il rescritto luogotenenziale, chiedente la nomina di alcuni delegati del Comune muniti di formale mandato per trattare sull'indennizzo da pagarsi ai proprietari dei fondi e molini lungo il Risano”, “Verbale della LXXVIII seduta della Delegazione municipale, 19 Ottobre 1874”, *IBIDEM*, vol. XIV, 1874, p. 159-160. Le autorità triestine, comunque, non tardarono ad intavolare le trattative con gli interessati, cfr. “Verbale della LXXXI seduta della Delegazione municipale, 27 Ottobre 1874”, *IBIDEM*, p. 166. Verso la fine del 1874 si apprende ancora che “essendo necessario onde conseguire l'investitura dell'acqua del Risano di trasmettere all'i.r. Luogotenenza uno schizzo che renda visibile l'andamento dell'acquedotto ed un prospetto della espropriazione, è adottato di affidare tale lavoro a due ingegneri civili e propriamente all'uno dal Risano a Scoffie, all'altro da Scoffie a Trieste”, “Verbale della XCI seduta della Delegazione municipale, 1 Dicembre 1874”, *IBIDEM*, p. 182.

<sup>59</sup> *AST, Luogotenenza, AG*, b. 304, fasc. 20/10-4, *Protocollo assunto in Trieste li 10 Agosto 1873*.

<sup>60</sup> *IBIDEM*.

<sup>61</sup> *IBIDEM*. “Essendo stato portato a conoscenza dell'Eccelsa i.r. Luogotenenza che nel fiume Risano non si trova acqua, così i sottoscritti, abbenché persuasi che una tale insinuazione fosse falsa, pure si portarono nel giorno d'oggi alle sorgenti di quel fiume per verificare la cosa. Appena giunti però nella valle del Risano ebbero a persuadersi che i mulini lavoravano sempre ancora con due ruote”.

Nel novembre 1873 *L'Osservatore Triestino* pubblicò l'Editto dell'i.r. Luogotenenza di Trieste, del 5 novembre, in cui si precisava che le acque del Risano erano pubbliche, mentre per gli eventuali disagi provocati all'industria molitoria prevedeva la realizzazione di un mulino a vapore a carico del Comune di Trieste<sup>62</sup>. I rappresentanti del Municipio tergestino ritenevano ormai di aver superato tutti gli scogli e si preparavano a gettare le basi del prossimo intervento che avrebbe risolto il problema idrico della città<sup>63</sup>.

Il 18 dicembre 1873, nel corso della IX seduta della Dieta provinciale dell'Istria, Pietro de Madonizza, membro del Comitato agrario, invitò la Giunta "a proseguire tutte le pratiche necessarie, affinché gli interessi industriali agricoli di questa provincia non restino pregiudicati" dal progettato acquedotto del Risano<sup>64</sup>.

Visto che le acque del Risano portano notevolissimo utile agl'interessi industriali, economici, agrari delle popolazioni, nei distretti giudiziari di Capodistria e Pirano, ed in parte a quelle di Buje e del Comune di Portole e del distretto di Montona, nonchè agli abitanti del carso di Pingente;

Visto che questi interessi sarebbero in parte limitati e in parte eliminati affatto e per sempre, se avesse esecuzione il progetto deliberato dall'inclito Consiglio della città di Trieste;

Visto poi che l'i.r. Luogotenenza con la dichiarazione data, in nome del sig. Luogotenente dal Commissario governativo si è manifestata preoccupata nell'oggetto in favore dell'una parte<sup>65</sup>.

Il quella circostanza, de Madonizza propose alla Giunta provinciale di inoltrare, a nome della Dieta, una petizione al Governo imperiale, "perchè in via di delegazione, sia da esso destinata altra Luogotenenza, pella trattazione e decisione in prima istanza

<sup>62</sup> "Atti ufficiali", *L'Osservatore Triestino*, 22 novembre 1873, p. 1096. Da integrare con la relazione della Giunta provinciale dell'Istria, pubblicata da *La Provincia dell'Istria*, cit., 16 dicembre 1873, p. 1379-1381. Qualche mese prima, in sede municipale, "è data lettura d'un dispaccio luogotenenziale, con cui è dichiarato che non furono trovati fondati dubbi circa il quantitativo dell'acqua del Risano, per cui si può procedere alla pubblicazione dell'Editto onde investire la città di Trieste in guisa, che non le sieno abbandonati per l'approvvigionamento della città più che 30,000 metri cubi d'acqua al giorno e che non meno di 6000 metri cubi al giorno sieno riservati agli aventi diritto all'acqua", "Verbali della XLVII seduta della Delegazione municipale, 9 Settembre 1873", *Verbali della Delegazione municipale di Trieste*, vol. XIII, cit. p. 101. In seguito fu "data lettura del rapporto da dirigersi alla i.r. Luogotenenza elaborato dalla Commissione per la condotta dell'acqua del Risano in città e contenente i dati richiesti per procedere alla pubblicazione dell'editto ed accordare susseguentemente la necessaria investitura dell'acqua delle sorgenti del Risano", "Verbale della LXII seduta della Delegazione municipale, 1. Ottobre 1873", *IBIDEM*, p. 113.

<sup>63</sup> "È nominata apposita commissione per gli studj di esecuzione della detta condotta del Risano in città, con a capo il signor Podestà, composta dai consiglieri Dimmer, Dr. Picciola, Dr. Righetti, Vallon e Ventura", "Verbale della LXXVI seduta della Delegazione municipale, 6 Novembre 1873", *IBIDEM*, p. 139.

<sup>64</sup> "Risano", *Il Cittadino*, 23 dicembre 1873, p. 2.

<sup>65</sup> "Resoconto stenografico della IX Seduta della Dieta provinciale dell'Istria in Parenzo, 18 Dicembre 1873", *Atti della Dieta provinciale dell'Istria in Parenzo*, sessione VII del secondo periodo elettorale, Trieste, 1873, p. 84-85.

dell'oggetto"<sup>66</sup>. Nazario Stradi pur evidenziando lo stretto legame esistente tra l'Istria e la città di San Giusto in cui convergeva buona parte degli interessi della penisola, offerse considerazioni e dati utili alla trattazioni della questione.

Credo, o Signori, di non andar errato, asserendo, che Trieste è a noi tutti città dilette; anzi mi pare di esprimere fedelmente il pensiero degli istriani, affermando, che Trieste è il centro delle migliori nostre attività, accumulandosi a Trieste la maggior parte dei nostri interessi. L'Istria quindi non può non desiderare, che Trieste prosperi sempre più, accrescendosi il benessere dell'Istria, in proporzione che si accresce il benessere di Trieste.

Tuttavia nell'odierna questione l'Istria dev'essere guardinga. [...]

La questione, o Signori, è grave. La valle del Risano è una delle belle vallate della provincia. L'agricoltura vi è esercitata con molta diligenza, ed in grazia appunto dell'acqua, si ha il conforto di vedere colà ubertose campagne e fertili praterie. L'acqua del Risano è indispensabile a quei Comuni, e ciò tanto per l'agricoltura, quanto e forse più per le animalie.

I Comuni circonvicini e precisamente quelli di Dolina e di Decani nei tempi delle grandi siccità sono costretti a condurre gli animali ad abbeverarsi al fiume Risano; ed a questo scopo vi sono precisati punti appositi, anzi quando nell'estate mancano le acque, non solo questi Comuni, ma altri ancora conducono al Risano le loro animalie, non badando, nè agl'incomodi del caldo, nè alla lunghezza delle strade.

Scopi agricoli per conseguenza richiedono, che l'acqua del Risano resti a disposizione di questi Comuni. Senonchè agli scopi agricoli vi si associano anche moltissimi scopi industriali. Lungo il Risano si trovano 39 mulini<sup>67</sup>.

Contro l'editto della Luogotenenza si espresse anche la Deputazione comunale di Decani riunitasi il 4 gennaio 1874:

noi dobbiamo, primieramente osservare che nessuna legge ci obbliga a cedere un [*sic*] acqua, di cui noi stessi abbisogniamo [*sic*] come mezzo ad alimentare le nostre industrie, a conservare i nostri commerci, ad assicurarci in ogni tempo, e per qualunque straordinaria evenienza di siccità, la macinazione delle granglie pei consumi domestici, ed a migliorare semprepiù [*sic*] la nostra agricoltura, per ricevere in compenso di tutto ciò una forza motrice a vapore.

Secondariamente, dobbiamo far presente che questo molino a vapore non surrogerebbe la comodità dei molti molini, e delle numerose macine, che stanno

<sup>66</sup> Il Commissario governativo, Enrico de Clesius, intervenne ricordando: "mi sembra che a sensi della sezione VI della legge sull'uso e condotta delle acque, questa proposta non abbia fondamento legale, e quindi che ritengo affatto esagerata la tema, che la dichiarazione fatta dal Commissario governativo nel Consiglio della città di Trieste sia tale, da poter ritenere, che la Luogotenenza abbia un giudizio preconcelto", aggiungendo ancora: "non è da ritenersi, che la decisione sia già definitiva, perchè, quando che non ne fosse contenta l'una o l'altra parte, è ammesso il ricorso al Ministero", *IBIDEM*, p. 85.

<sup>67</sup> *IBIDEM*, p. 85-86.

ora a disposizione del pubblico, potendo attualmente, con acqua normale, lavorare nei molini del Risano contemporaneamente N. 136 macine, ed in tempo di siccità da N. 36 sino a 57 macine.

In terzo luogo, notiamo che nessuno, e probabilmente neppure il Comune di Trieste, vorrà assumere la garanzia della perpetuità della macinazione a vapore mediante l'offerta di un molino; quandochè, per lo contrario, secondo ogni verosimiglianza, sarà perpetuo il beneficio dell'uso dell'acqua del Risano, come forza motrice.

In quarto luogo, non conviene dimenticare che questa forza motrice la ci viene ora *gratuitamente* somministrata dalla natura; mentre la forza motrice a vapore dev'essere appena artificialmente creata, coll'impiego di una spesa più, o meno, rilevante, a seconda delle circostanze.

In quinto, ed ultimo luogo, osserviamo ancora che un molino a vapore non si presta punto, sotto l'aspetto economico, alla macinazione del grano a piccole partite da mezzo ad 1 staio, che qui sono le più frequenti, e che le continue interruzioni di lavoro che da ciò ne conseguirebbero, andrebbero a scapito del pubblico, che ricorrerebbe ad esso molino perchè dovrebbero necessariamente trovare l'adeguata compensazione in una elevazione della tariffa di macina, al disopra delle stesse spese occorrenti all'esercizio del molino medesimo.

Noi, dunque, dichiariamo senza esitanze, di respingere questo mezzo di transazione che ci viene messo in prospettiva dall'editto luogotenenziale, siccome quello che null'altro sarebbe che un semplice palliativo del momento, e che non ci compenserebbe punto di tutt'i danni presenti e futuri, derivabili dalla esecuzione della divisata condotta d'acqua<sup>68</sup>.

Nell'autunno del 1874, dopo una perdurante siccità di quasi quattro mesi, il podestà di Trieste, d'Angeli, si rivolse per l'ennesima volta alla Luogotenenza ribadendo che la quantità d'acqua sgorgante dalle sorgenti del Risano era copiosa nonostante l'assenza di precipitazioni e con l'invito di definire le questioni ancora aperte intorno al progettato acquedotto, sempre più urgente<sup>69</sup>.

Nell'estate 1875 al Consiglio comunale di Trieste pervenne un dispaccio luogotenenziale nel quale si ricordava che in conformità alla legge provinciale sulle acque, "l'investitura agognata dal comune di Trieste non sarebbe in nessun caso ammissibile qualora per essa ne avesse a soffrire l'interesse pubblico dell'approvvigionamento degli abitanti della valle del Risano". Per il vicepresidente del Consiglio, Francesco Hermet, quella lettura era 'sconfortante', perché rappresentava il palese rifiuto ad utiliz-

<sup>68</sup> "Opposizione della Deputazione comunale di Decani alla concessione e rispettiva investitura alla città di Trieste, della presa d'acqua contemplata nell'Editto 5 Novembre 1873 N. 11691", *La Provincia dell'Istria*, 16 febbraio 1874, p. 1412-1413, il corsivo compare nell'originale.

<sup>69</sup> AST, *Luogotenenza*, AG, b. 304, fasc. 20/10-4, Trieste 25 novembre 1874.

zare quelle risorse idriche e al tempo stesso accusava la Giunta provinciale dell'Istria, i singoli comuni, nonché i privati interessati di aver abilmente enfatizzato la questione del reale valore delle acque di quel fiume<sup>70</sup>.

Dopo tre anni d'intense discussioni la questione del Risano conobbe il suo epilogo. Il capitano provinciale, Francesco Vidulich, nel corso della seduta della Dieta del 7 marzo 1876, espresse la sua soddisfazione per lo scioglimento di quel nodo e il rammarico per i "momentanei risentimenti", ma a suo avviso non potevano e non dovevano "turbare le buone relazioni fra le due provincie sorelle"<sup>71</sup>.

<sup>70</sup> "Il Risano", *La Provincia dell'Istria*, 16 luglio 1875, p. 1679-1680. Il quindicinale capodistriano, che mai aveva nascosto la contrarietà a quel progetto, commentò: "ma neppure dopo le parole dell'onor. Hermet, nè la Rappresentanza provinciale, nè quella dei comuni, nè i singoli interessati muteranno parere nel valutare le acque del Risano, perchè il loro valore è desunto dai bisogni reali quotidiani: è formato dalla somma dei moltissimi interessi dei quali fruiscono tutti i giorni un gran numero di abitanti di questo distretto e dei distretti limitrofi, interessi che costituiscono quella ricchezza del paese, che la Rappresentanza provinciale ed i comuni si sono elevati a proteggere contro le pretese del Magistrato della città di Trieste, e che abbiamo fiducia ci sarà conservata, secondo giustizia", *IBIDEM*, p. 1680.



## DOCUMENTI

### Documento I

AST, *I.R. Luogotenenza del Litorale (1850-1918)*, *Atti Generali (1850-1906)*, b. 304, fasc. 20/10-4

Eccelsa I.R. Presidenza Luogotenenziale

Gli ingegneri incaricati dal Comune d'intraprendere gli studi di dettaglio pel tracciamento della condotta d'acqua del Risano, muniti di ordine aperto di codesta Eccelsa Luogotenenza, si prestano ad onta di qualche impedimento per parte dei villici dei Comuni di Covedo, Lonche e Rosariol ad eseguire tale lavoro, il quale giunse da Trieste fino alle alture di Scoffie e dalle sorgenti verso Trieste fino al confine fra i Comuni censuarii di Rosariol e Villa Decani.

Appena incamminato il lavoro nel comune di Villa Decani e precisamente nel bosco comunale, dove per poter praticare le necessarie operazioni geodetiche, dovettero far tagliare alcuni arboscelli giovani e di basso fusto, e quantunque gli ingegneri stessi dichiararono apertamente al Consigliere municipale di Rosariol Signor Cepach che qualunque danno verrebbe prontamente risarcito per cassa; pure quei comunisti si oppongono al progresso del lavoro, avanzando proteste presso l'i.r. Capitanato di Capodistria, intenzionati anche, a quanto si vocifera, d'impedire colle vie di fatto qualunque ulteriore operazione.

Affinchè siano rimossi questi ed altri consimili ostacoli, come fra altri, isticazioni simili a quelle del Parroco di Lonche, il quale dicesi abbia eccitato dal pergamo i suoi parrocchiani ad opporre resistenza all'effettuazione della progettata condotta; mi rivolgo a codesta Eccelsa i.r. Presidenza, affinchè voglia adoperare a sensi di legge la propria Sua Autorità, emanando gli ordini opportuni alle sottoposte Autorità, onde i preaccennati lavori preliminari non siano ulteriormente impediti, ed assicurato la massima tutela tanto al personale tecnico operante, quanto ai segnali che dal medesimo vengono collocati; ben inteso che qualsiasi danno che dovesse venir arrecato alla proprietà privata in causa dei detti lavori, verrà tosto risarcito dal Comune di Trieste.

Stante l'avanzata stagione ed i ritardi già sofferti per le ragioni sopraindicate, preso l'Eccelsa i.r. Presidenza di voler adoperarsi all'uopo con tutta urgenza a togliimento del danno che ne deriverebbe al Comune di Trieste da ogni ulteriore indugio.

Trieste li 11 Novembre 1870

Il Podestà D.r d'Angeli

### Documento II

Archivio regionale di Capodistria, *Comune di Capodistria*, b. 83, *Protocolli di sedute della Rappresentanza comunale*, tomo IV, pp. 114-138

Protocollo di straordinaria seduta della Rappresentanza Comunale di Capodistria 20 Marzo 1873 ore 6 ½ p.m.

aperta dal Podestà Sig.r Cristoforo D.r de Belli

e presieduta dal Consigliere anziano Sig.r Giuseppe Pellegrini

Presenti

L'I.R. Capitano Distretturale  
Sig.r Leopoldo Kodermatz  
quale Commissario governativo

I Rappresentanti

Almerigogna Antonio fu Antonio,  
Babuder Direttore Giacomo,  
de Baseggio Cav. Giorgio,  
de Baseggio Nicolò fu Bortolo,  
Bratti Andrea,  
Bresar Ignazio,  
Cadamuro-Morgante Marco,  
D'Andri Pietro fu Pietro,  
Gambini D.r Antonio,  
de Gravisi March. Antonio,  
Grio Bartolommeo,  
Lion D.r Zaccaria,  
de Manzini Domenico,  
Marsich Antonio fu Nazario,  
Meotti Giovanni,  
Rota Girolamo,  
Sandrin Giovanni,  
Vicich Francesco,  
Zetto D.r Antonio

I sostituti

Padovan Gio. Battista,  
Clon Giuseppe,  
Vascon Gio. Battista  
Minutti Antonio,  
Gennaro Giuseppe,  
Steffè Giovanni fu Domenico,  
Gianelli Bartolommeo.

Ordine del giorno

Lettura del Protocollo dell'ultima seduta

1° Parere chiesto dall'Inclita Giunta Provinciale dell'Istria sulla progettata condotta dell'acqua del Risano a Trieste, avuto riguardo agli interessi di questo Comune.

Il Podestà Cristoforo D.r de Belli, fatto l'appello nominale e trovato legale il numero degli intervenuti Rappresentanti, dichiara aperta la seduta.

Invita poscia il Cancelliere Municipale a dar lettura del Protocollo dell'ultima seduta, che viene approvato dall'Assemblea.

Dopo compiuta questa formalità dice, che applicando il § 43 della legge 10 Luglio 1863 (Regolamento Comunale) deve cedere il seggio presidenziale ed allontanarsi dalla sala quale interessato nella odierna discussione e deliberazione, e prega il Consigliere anziano ad assumere

la Presidenza della seduta.

Il Consigliere anziano Sig.r Giuseppe Pellegrini occupa il seggio presidenziale.

Il Rappresentante Sig.r Pietro Gallo fa interpellanza, prima ancora che si passi alla discussione dell'argomento portato dall'ordine del giorno, se cioè il § 43 della legge comunale contempra nell'esclusione della trattazione non solamente i Rappresentanti interessati nell'argomento da deliberarsi o loro consanguinei ed affini, ma ben anco quelli rivestiti del carattere di amministratori e direttori degli enti morali.

Il Presidente legge il § 43 del Regolamento Comunale e risponde che non è applicabile per Rappresentanti nella loro qualità di Amministratori e Direttori di enti morali.

Il Rappresentante Sig.r Pietro Gallo ringrazia.

Dopo ciò il Presidente fa dar lettura dal Protocollista dell'atto dell'Inclita Giunta Provinciale dell'Istria 8 Marzo 1873 N. 993 de pres. 10 d.m. N. 571, che è del seguente tenore:

N. 993

Alla Spettabile Podesteria di Capodistria

Con riflesso al deliberato recentemente preso dallo Spettabile Consiglio Municipale di Trieste, di provvedere di acqua quella Città mediante la condotta del Risano, la Giunta provinciale invita codesta Spettabile Podesteria, a sensi del § 37 della vigente legge comunale, di voler convocare entro 8 giorni a seduta la Rappresentanza Comunale, all'oggetto che la medesima prenda in maturo esame e si pronunci, se ed in quanto la suddetta presa di acqua si renda conciliabile cogli interessi agrarî, industriali ed economici di codesto Comune locale, o di parte di esso; o se per avventura quest'ultimi corrono pericolo, ed in quale grado di esserne pregiudicati.

Del protocollo di seduta vorrà codesta Spettabile Podesteria fare indi alla scrivente sollecita comunicazione.

Dalla Giunta provinciale dell'Istria

Parenzo 8 Marzo 1873

Pel Capitano

D.r Amoroso m.p.

Lo stesso Presidente aggiunge, che il Municipio finora, non ufficialmente informato di tale importantissimo oggetto, credette bene di ripetere in anticipazione dall'Inclito Magistrato di Trieste una particolareggiata delucidazione sulla progettata condotta dell'acqua del Risano, onde mettere in grado così quest'Inclita Rappresentanza a pronunciarsi con piena cognizione di causa, e fa dar perciò lettura dell'atto indirizzato alla Magistratura triestina, il quale si esprime così:

N. 571

All'Inclito Magistrato Civico in Trieste

Dall'unita copia di un decreto della Giunta Provinciale, oggi qui pervenuto, rileverà cotesto Inclito Magistrato quale sia l'informativo parere che questa Spettabile Rappresentanza debba emettere [*sic*] entro l'indicato termine di otto giorno.

Perchè poi questa sia in grado di pronunciarsi in piena cognizione di causa, e non avventatamente, è mestieri d'essere informata nel dettaglio di quanto fu progettato da codesto Inclito Magistrato onde colla condotta d'acqua non restino pregiudicati gli interessi agrarî, indu-

striali ed economici di questo Comune, avvertendo che il Risano fiancheggia i suoi confini dal Molino cosiddetto [*sic*] del Porton fino allo sbocco nelle saline sotto Sermino.

Trattandosi di somma urgenza si interessa cotesto Inclito Magistrato a voler riscontrare la presente possibilmente a volta di corriere.

Dal Municipio di Capodistria 10 Marzo 1873

Il Podestà D.r de Belli m.p.

Si da infine lettura della responsiva dell'Inclita Magistrato Triestino 12 Marzo corr. N. 4748 de pres. 13 m.s.

N. 594 come appresso:

N. 4748

Onorevole Signore!

Mi faccio un'onore [*sic*], aderendo alla di lei giusta domanda, di renderLa, con tutta sollecitudine edotta, delle deliberazioni, che in seno del Patrio Consiglio, nella tornata pubblica del giorno 5 Marzo anno corrente, furono prese, intorno al progetto della conduttura dell'acqua del Risano in Trieste, e che qui, nella loro integrità, Le trascrivo:

I Il Consiglio della città riconosce un radicale e duraturo provvedimento d'acqua per la città ed il porto di Trieste, quale oggetto di urgente pubblica necessità e di generale benessere; dichiara la conduttura dell'acqua del Risano, siccome l'unica che fra tutti i progetti presi in disamina riunisce le qualità volute al pieno raggiungimento dello scopo, e delibera la esecuzione della conduttura del Risano in conformità al progetto in presentazione.

II L'organo esecutivo viene incaricato di ripetere a sensi di legge dal Governo la concessione e rispettiva investitura di 30.000 metri cubici giornalieri d'acqua delle sorgenti del Risano, a condizione, che di questa quantità sia riservata la sesta parte per la dispensa agli abitanti lunghezzo il Risano in caso di verificabile bisogno.

III L'organo esecutivo è pure incaricato d'incaminare [*sic*] tosto presso il Governo le necessarie pratiche per il pronto avviamento della procedura di espropriazione a termine di legge.

IV Alla parziale espropriazione dell'uso dell'acqua degli opificî e molini lungo il Risano dovrà preferirsi l'acquisto in via amichevole degli opificî o molini stessi, ove ciò possa conseguirsi in modo conveniente.

V Il Consiglio della città adotta in massima l'attivazione di una nuova canalizzazione sulla base del sistema dello sciacquamento.

VI Il consumo dell'acqua per l'uso domestico entro la cerchia del provvedimento, è gratuito. Il modo di fruirne ed il riparto dell'acqua verranno fissati da apposito regolamento sancito dal Consiglio.

VII Per far fronte alle necessarie spese della conduttura accoppiata al sistema dello sciacquamento, sarà da contrarsi un debito pubblico di fiorini 4.500.000 in effettivo, o l'equivalente in banconote, rimessa la Commissione municipale di finanza a presentare al Consiglio quanto prima la modalità del prestito e del suo cuoprimento.

VIII La Delegazione municipale è incaricata di presentare al Consiglio un progetto di dettaglio di una nuova canalizzazione sulla base del sistema dello sciacquamento.

IX Per far fronte alla spesa del progetto di canalizzazione, di cui al punto precedente vengono placidati fiorini 6000.

X Ottenuta la Sanzione Sovrana ai punti 1, 2, 3, 4 e 7, ed esaurite le pratiche di legge per con-

seguire l'uso dell'acqua, verrà indilatamento dato principio ai lavori della condotta.

XI La Municipale Delegazione è incaricata della esecuzione dei precedenti deliberati.

XII Verranno restituiti ai petenti i progetti presentati.

Accolgo di tanto miglior grado questa occasione, come quella, che indubbiamente verrà a stringere con sempre più amorevoli nodi, la nostra città colla contermine Istria.

Da lunghi e lunghi anni si lamenta come nell'Istria, così a Trieste la scarsezza dell'acqua potabile.

Oggi finalmente Trieste, fatta certa dello studio e dalla esperienza, potrà col franco appoggio dell'Istria, vedere coronati di felice esito i suoi sentiti bisogni e desiderî.

A persuadere del desiderato appoggio e il lodevole Comune, cui Ella presiede con tanto amore e la Spettabile Giunta Provinciale dell'Istria, d'altro credo, non vi sia mestiere, che di rilevare il pensiero di equità e di giustizia, a cui sono ispirate le deliberazioni di questa civica Rappresentanza dalle quali emerge ad evidenza, come il Comune di Trieste altro non desideri e spera, che di attuare l'invocato progetto a mezzo delle più amichevoli trattative, e col dovuto riguardo agl'interessi dell'agricoltura, dell'industria e dell'economia della provincia consorella dell'Istria.

Ed in questo riguardo valga il riflesso, che nel caso della più desolante siccità, il Comune di Capodistria e gli altri Comuni interessati potranno ognor sempre fruire della considerevole quantità giornaliera di 5.000 metri cubi di acqua corrispondenti ad oltre 150 mila piedi cubi colla quale, perciò che spetta al prosperamento dell'agricoltura, potrebbesi attivare un felice sistema d'irrigazione nonchè averne a sufficienza in serbo per gli usi della domestica economia.

Un amichevole accordo quindi, non potrebbe essere che fonte di continua utilità per entrambe le Provincie. Per tali considerazioni sono certo che nel Comune interesse, Ella vorrà accordare il suo valido appoggio, presso la Spettabile Giunta Provinciale dell'Istria al suddetto deliberato del Consiglio di Trieste, della condotta dell'acqua del Risano in questa Città.

Se per ottenere un migliore e più giusto criterio in merito, Ella amasse avere conoscenza del progetto in discorso, mi tornerà gradito di offrirlo, nel mio ufficio ad ispezione a chi a Lei meglio piacerà a incaricare di ciò.

Augurando per l'amichevole accordo, che mi lusingo Ella vorrà promuovere, il più prospero successo per entrambi [*sic*] le Provincie, mi onoro di presentarLe in riscontro alla Sua gradita Nota 10 Marzo a.c. N. 571 le attestazioni della mia stima e considerazione.

Trieste, 12 Marzo 1873

di Vossignoria Illustrissima

devoto il Podestà D.r d'Angeli m.p.

All'Illustrissimo Signore

Il Sig.r Cristoforo D.r de Belli – Podestà di Capodistria

Dopo ciò il Presidente medesimo apre la discussione sul petito dell'Inclita Giunta Provinciale dell'Istria che riepiloga nei seguenti termini:

se ed in quanto la presa dell'acqua del Risano si renda conciliabile cogl'interessi agrarî, industriali, ed economici di questo Comune locale o di parte di esso; o se per avventura questi ultimi corrano pericolo, ed in quale grado possano essere pregiudicati.

Sorge il Rappresentante Sig.r Giorgio Cav. de Baseggio e propone il seguente motivato ordine del giorno, firmato da nove Rappresentanti comunali, che viene deposto al tavolo della presidenza e del quale si da lettura come segue:

Onde corrispondere alle richieste della Nota 8 corrente N. 993 dell'Inclita Giunta Provinciale la Rappresentanza comunale di Capodistria emette il seguente motivato conchiuso:

Considerato che l'esistenza dell'acqua del fiume Risano porta alla Comune di Capodistria, vantaggi di varia natura, i quali si possono distinguere in agrari, industriali, ed economici in generale, e questi alla lor volta si devono suddividere in pubblici e privati, e precisamente:

#### I Vantaggi agrari

##### 1° pubblici

- a l'uso ordinario dell'acqua giusta le disposizioni delle leggi vigenti;
- b inaffiamento e possibile irrigazione di una frazione dei fondi campestri del Comune;
- c facilità nell'allevamento del bestiame.

##### 2° privati

- a l'uso per ogni singolo comunista come tale dall'acqua giusta le leggi vigenti;
- b diritti di già acquisiti da singoli comunisti sull'acqua in generale;
- c diritto acquisito e di possibile acquisizione per chi possiede fondi lungo il corso del fiume;
- d vantaggi dei singoli comunisti pel facilitato allevamento del bestiame.

#### II Industriali

##### 1° pubblici

- a vantaggio pubblico derivante dall'esercizio delle singole industrie, attivate ed attivabili mercè l'acqua del Risano;
- b trasporto delle materie grezze agli opifici ed asporto delle lavorate per via di mare e di terra;
- c impiego di lavoro per manutenzione e miglioramento degli opifici.

##### 2° privati

- a lucri provenienti dai diritti già acquisiti dagli esistenti opifici e producibili dal loro perfezionamento ed estensione, o dall'attivazione di nuovi.
- b utili prodotti o producibili dall'impiego dell'acqua ad altri scopi industriali.

#### III Economici in generale

##### 1° pubblici

- a vantaggio igienico risultante dalla possibilità di un largo uso dell'acqua;
- b elevato apprezzamento di fondi limitrofi favoriti dall'acqua per l'agricoltura ed eventuali industrie;
- c ricchezza [*sic*] derivante dagli interessi agrari ed industriali pubblici e privati;
- d utile lasciato nel Comune dal concorso di gente da altre comuni agli opifici;
- e opportunità per comunisti della prossimità degli opifici per cui con mite dispendio e fatica possono giovarsene;
- f moderazione delle tariffe di macinatura determinata dalla concorrenza fra i molti opifici mossi dall'acqua del Risano.

##### 2° privati

- a individualizzazione di tutti gli accennati interessi economici generali pubblici;
- Considerato che secondo il progetto votato dal Consiglio Municipale di Trieste per l'approvvigionamento di quella città mediante condotta di acqua dal Risano, non verrebbe ad essere sottratta tutta l'acqua della portata ordinaria di questo fiume; ma solamente una quantità uguale

a quella data dalle sorgenti in epoche di straordinarie siccità, e che pure di questa / calcolata a 30,000 metri cubici giornalieri / resterebbe per il punto secondo della deliberazione relativa una sesta parte riservata per la dispensa agli abitanti lungo il Risano, in caso di verificabile bisogno.

Considerato quindi che i precitati vantaggi i quali andrebbero totalmente a cessare col lievo costante di tutta l'acqua del fiume, sarebbero colla sottrazione divisata, solamente diminuiti od interrotti temporariamente e parzialmente, inquantochè pel tempo in cui il Risano convolge una massa d'acqua di molto superiore a quella che verrebbe adoperata per l'uso di Trieste, non si può ritenere la loro assoluta cessazione.

Considerato che questo danno può trovare il pieno risarcimento perciò che concerne i diritti dei privati nei compensi loro offribili dal Comune di Trieste.

Considerato / premessa a condizione la certezza verso la modalità da stabilirsi, della proporzionale gratuita dispensa dell'acqua riservata per i bisogni del Comune secondo i deliberati del Consiglio di Trieste Art.º II / che questo danno perciò che concerne la utilità pubblica può trovare una mitigazione in:

primo luogo in un compenso da stabilirsi in via di convenienza ed equità, a favore del Comune di Capodistria, e devolvibile a scopi di pubblica utilità;

in secondo nel vantaggio derivante alla ricchezza [*sic*] pubblica dall'incasso per parte dei privati di rilevanti somme a titolo di corrispettivo delle loro ragioni;

in terzo luogo nel beneficio attendibile per questi comunisti dalla compartecipazione al lavoro di esecuzione della grandiosa opera dell'Acquedotto;

in quarto e speciale luogo nel miglioramento indubbio dello stato di Trieste producibile dall'attivazione dell'ideato approvvigionamento d'acqua, che arricchendo [*sic*] Trieste contribuirebbe al ben essere del Comune di Capodistria, il quale dalle sorti di quella città riconosce dipendenti le proprie, notato che particolarmente in fatto d'igiene questo Comune, unito in sì stretti rapporti con Trieste parteciperebbe direttamente ed indirettamente delle create migliori condizioni, dovendosi considerare, massime in circostanze di minaccianti epidemie, la salute di Trieste, condizione a quella del Comune di Capodistria e paesi contermini.

Considerato che la eventuale differenza fra i citati danni e compensi troverebbe la sua eliminazione nella soddisfazione morale di poter contribuire al bene di Trieste, città legata a tutta l'Istria e specialmente al Comune di Capodistria da vincoli di simpatia, da comunanza di tendenze, città che dobbiamo riconoscere per centro di vita intellettuale ed economica, dove molti dei nostri trovarono e trovano onoranza, affetto e mezzo a migliorare le proprie sorti, ed i cui abitanti ci furono sempre larghi di conforto ed ajuto.

Sotto le premesse condizioni ed analoghe garanzie la Rappresentanza Comunale di Capodistria:

Riconosce conciliabili cogli interessi agrari, industriali ed economici del Comune la presa dell'acqua del Risano per l'approvvigionamento di Trieste secondo il deliberato di massima del Consiglio Municipale di Trieste 5 Marzo 1873

Giorgio de Baseggio fu Pietro m.p.

D.r Antonio Gambini m.p.

P. D'Andri m.p.

A. Gravisi m.p.

Dom. Manzoni m.p.

Nicolò de Baseggio fu Bortolo m.p.

D.r Zetto m.p.

Marco Cadamuro Morgante m.p.

† di Gio. Battista Padovan mediante me A. Gravisi m.p.

Il Presidente apre la discussione sul proposto motivato ordine del giorno.

Il Rappresentante Sig.r Giacomo Direttore Babuder chiede la parola, ed ottenutela, si esprime: Circa al proposto motivato ordine del giorno devo notare cosa che mi riguarda personalmente; intendo dire che anch'io ebbi l'onore d'essere invitato a firmarlo in una seduta preparatoria, nella quale esposi francamente e senza reticenze le mie opinioni e ne declinai la sottoscrizione perchè non conforme al mio modo di vedere. Quelle opinioni dunque che io esposi nella seduta preparatoria mi faccio carico di ricordarle anche all'Onorevole Rappresentanza onde sieno valutate meglio si stimerà conveniente.

In primo luogo devo dire che l'argomento cui siamo chiamati a discutere è di tale e tanta gravità che merita invero la più seria e ponderata riflessione, onde non mettere sfortunatamente il piede in fallo, imperocchè un errore commesso oggi in oggetto di tanta rilevanza potrebbe essere germe a danni futuri irreparabili. Confesso che quando fu mossa parola la prima volta circa la progettata condotta dell'acqua del Risano a Trieste, mi si destarono penosissime impressioni. Non già che io invidi la sorte di Trieste, nè mi cada in mente che quella cospicua città imprenda tale colossale lavoro a nostro danno, ma l'oggetto, di cui si tratta, è troppo connesso a vantaggi di primo ordine per noi, perchè nel trattarlo non s'abbia a prender le mosse dal nostro e non dall'altrui interesse.

Io mi dichiaro del tutto profano in fatto della progettata condotta d'acqua del Risano perchè ciò che si riflette alla sua pratica attuazione dal lato tecnico, ma mi sia lecito tener parola della parte storica e meritale del vitalissimo oggetto.

Il domandare acqua all'Istria è impossibile, perchè la siccità in questa provincia è proverbiale e la storia sta lì per parlar chiaro e per darci sicura prova di ciò.

La scarsità d'acqua anche in epoche remote si ripeté più e più volte, e le cronache ci tramandarono che gli abitanti di questa Provincia furono tratti alla disperazione, e meditarono perfino in causa di questo flagello di abbandonare la terra che li vide nascere per cercare in altre contrade quell'elemento tanto necessario alla vita che il paese nativo loro rifiutava.

Senza però ricordare avvenimenti tanto lontani, vi basti o Signori, riflettere alle siccità che si ripetono anche al di là d'oggi, anzi in sullo scorcio del secolo passato, come ce lo apprende la tradizione ancora viva, ben per undici mesi non venne goccia dal cielo a ristorare gli abitanti di questo territorio, di modo che tutte le sorgenti anche le più abbondanti d'acqua, tra cui quella del Bollasso, dissecarono [sic] completamente e, venuto il tempo della vendemmia nel quale si fa il solito impiego d'acqua, i nostri cittadini dovettero attingerla pei loro bisogni all'unica fonte che poteva fornirli, al fiume Risano.

Io dividerò il mio ragionamento, perchè riesca possibilmente chiaro e conciso in due parti distinte; parlerò dapprima dei vantaggi che attualmente si ritraggono dal corso dell'acqua del Risano, e poi accennerò agli utili di cui potrebbe essere il detto corso d'acqua larghissima fonte al nostro territorio anco per lo avvenire, quando lo si risparmiasse alla progettata deviazione. L'acqua del Risano serve ad uso, comodità e profitto di una considerevole parte di popolazione del nostro ditretto. I comunisti di Oltre, Scoffie, Plavia, Decani, Capodistria, S. Antonio, Ma-



reseo, Paugnano, Isola e Pirano, accorrono per la macinatura ai molini posti sulle sponde di questo unico fiume dell'Istria. Perfino dalla lontana Peroi arrivano di anno in anno in questo porto barche cariche di grano, che viene qui condotto per la macinatura.

Dissi unico fiume dell'Istria essere il Risano, ed infatti la più elementare conoscenza di geografia della nostra provincia ci rende edotti di questa verità incontrastabile, imperocchè la Dragogna nella stagione estiva è asciutta del tutto, e soltanto colle piene prodotte dalle piogge il suo letto viene coperto dall'acqua che qualche volta straripa e porta danni alle vicine campagne; così dicasi del Quietò e dell'Arsa, il quale non è altro che un emissario del lago di Cepich; mentre il nostro Risano ha sorgente perenne.

E l'acqua del Risano viene adoperata come forza motrice. Se non sbaglio ben trentasei molini, che sono posti lungo tutto il fiume la usano. Mettasi conto che questi 36 molini danno pane e lavoro a 36 famiglie e rendono frutto ed utile ai rispettivi proprietari. È poi cosa degna di grandissima considerazione che detti molini forniscono agio alla povera gente di far macinare, come è qui costume le particelle di grano ad uso domestico, su di che nessuno potrà negare il vantaggio immenso che ne deriva alla classe più povera.

Nè qui si tratta di parlare delle piene del fiume, quando cioè l'acqua sovrabbonda, ma dei tempi di maggior siccità. È nei tempi appunto di maggior siccità che si fa più sensibile il bisogno, e presentasi più stringente la necessità di ripararlo.

Io non sono punto convinto che il Risano possa dare tanta acqua nel tempo d'estate, quando cioè la pioggia si fa lungamente a desiderare, da poter dissetare la città di Trieste e fornire anche i molini per la macinatura, mentre si sa invece per fatta esperienza da noi stessi che nel tempo d'estate i molini difettano dell'occorrente acqua.

L'acqua poi del Risano oltre che venire adoperata come forza motrice è altresì utilizzata per abbeveramento degli animali e per inaffiamento de' campi. I villaggi di Decani, Scoffie e Plavia l'adoperano anche per la lavatura delle lane, opera che fornisce lavoro e fonte di lucro a tanta povera gente.

Ecco i vantaggi che ho voluto annoverare, ma non sono già ricordati tutti perchè molti sono espressi nel motivato ordine del giorno.

Quanto agli utili derivabili dall'acqua del Risano in avvenire, io m'ingegnerò dimostrarli alla meglio sebbene profano in tali materie. Edotto però da autorevole ed informatissima persona, esporrò le sue vedute, a mio parere, molto riflessibili. Ella mi disse:

Il Risano offre acqua ai molini ma la offre non con costante abbondanza, e ciò per l'irrazionale alveamento del fiume. Se l'alveo fosse regolato nei modi che l'arte sa suggerire quali beni potrebbe procurare quell'acqua? Nei tempi di piogge abbondanti, il fiume trabocca, le acque allagano le circostanti campagne con loro gravissimo danno di perdurante siccità l'acqua invece, che non trova un letto regolare pel suo corso, stagna in pozzali con nessunissimo frutto e si sperde tra i ciottoli. Si regoli quindi l'alveo del fiume, si dirigano le sue acque perenni sopra un letto adatto, e se per lo passato non si potè usufruire dell'acqua per imprese più colossali ciò potrebbe benissimo succedere in avvenire.

Chi può negare che anche sul Risano non sorga in tali migliorate condizioni un grandioso opificio il quale apra un nuovo orizzonte di prosperità per queste contrade, come avvenne in altri luoghi d'Italia con cosifatte istituzioni, che fecero risorgere il paese dove si trovano?

L'Ingegnere Recagni di Brescia attualmente professore di scienze esatte all'Istituto superiore di Vicenza, fece anni addietro studio particolare sul nostro Risano senza essere mosso da nes-

suno, ma per puro passatempo; e si è espresso allora con rispettabilissime persone della nostra città che molti e significanti sarebbero i vantaggi ritraibili da quell'acqua, quando la manutenzione del fiume fosse tenuta con quelle regole che l'arte insegna.

Il Risano poi potrebbe per esempio, diceva egli, potrebbe essere condotto alle falde della collina di S. Canciano ed unito al fiumicino "Cornalunga" arrecando così innumerevoli vantaggi all'agricoltura, che è inutile ricordare.

La città di Capodistria come tutte le altre città subisce la legge del progresso. Oggi essa è poco popolata, ma è possibile però che un giorno lo sia. Il sorgere dei nostri cantieri, qualche nuova industria che sia qui impresa, la vicinanza della stessa Trieste che la fa quasi suo sobborgo, possono far aumentare la sua popolazione, e l'acqua che attualmente abbiamo non soddisfare per tal guisa agli accresciuti bisogni. Se quindi viene scemata la sorgente del Risano col distoglierla a proposito di Trieste dove andrebbe a prender l'acqua per noi?

Secondo il mio parere di cui non arrogo l'importanza mi sembra infine di gran peso e calcolabile l'argomento che aggiunge valore non poco ai riflessi tecnici; quello cioè che fa duopo [*sic*] aver pur riguardo alla pubblica opinione, ed al modo con cui viene sentita generalmente la cosa, per cui è mestieri il prendere una deliberazione dopo maturo esame e ponderata discussione.

Io qui non parlai di diritti ed interessi privati, parlo degli interessi comuni sui quali soltanto è a noi lecito riflettere e deliberare.

Non bisogna nascondere che si è sviluppata tra questi cittadini un generale timore di perder l'acqua de Risano ed è facile che il malcontento ricada in fine sopra la classe intelligente e sopra i Rappresentanti Comunali, nel caso restassero in senso del proposto motivato ordine del giorno.

Il Presidente concede la parola al Rappresentante Sig.r Ignazio Bresar di Lazzaretto chiesta in precedenza.

Il Rappresentante Sig.r Ignazio Bresar dichiara, in via di osservazione, che anche nelle massime siccità si ha nel Risano ventiquattro onces d'acqua, per cui volendosene cedere parte a Trieste ne rimane anche per noi.

Dopo ciò ha la parola il Rappresentante Sig.r Antonio D.r Gambini, il quale dice:

È la prima volta questa che quale Rappresentante Comunale io ho l'onore di far udire la mia povera voce dinanzi codesta Spettabile Assemblea.

Avverto quindi questi Onorevoli Signori che se per la mia giovinezza e poca pratica dello stile parlamentare non mi sarà dato di tratteggiare come si conviene, l'importantissimo argomento in discussione chieggo loro venia anticipatamente, e li prego a ripetere ogni opportuna spiegazione o delucidazione, che sarò pronto a fornirla a qualunque richiesta.

Nessuno al certo si troverà qui che voglia dissimulare la gravità della questione, che ora siamo chiamati a pertrattare. Ma meno di tutti la dissimularono sicuramente coloro che si sono firmati nel proposto motivato ordine del giorno. E devesi così ritenere perché se non fosse il frutto della più matura ponderazione ispirata a santo affetto di patria si risolverebbe in una temeraria manifestazione d'inescusabile prosunzione.

Premesso un tanto, o Signori, per dovere di posizione e per incontrare l'esordio dell'onorevole Babuder, dirò francamente non essere io d'avviso che una deliberazione, in senso della fatta proposta, possa essere fonte a danni irreparabili, come sostenne il Signor propinante, e ciò assevero, non mancando di osservare che i vantaggi da lui ricordati, furono rigorosamente

passati in rassegna nel proposto motivato ordine del giorno e pur cedettero dinanzi l'imponenza delle ragioni che a parer mio li eliminarono.

Ma egli accentuò, che Trieste chiede acqua all'Istria, questa terra e per forza di storia e di patria tradizione, siffattamente povera di essa. Signori, ciò assolutamente non è vero. Trieste domanda l'acqua di questo solo distretto e questo, parlano per noi le odierne condizioni, ne è abbondantemente provveduto [*sic*]. La stessa Capodistria se solo ad essa avesse a guardarsi, ne ha puranco a sufficienza, nè in qualunque peggiore evento potrebbe temerne penuria, perchè numerose sono le sorgenti che tutt'intorno la circondano.

Io nonchè l'onorevole Babuder osserva che l'acqua del Risano viene adoperata dai Comuni di Oltre, Scoffie, Decani, Plavia, St. Antonio, Maresego, Paugnano, Rosariol, Covedo, Isola e Pirano non da Capodistria soltanto; basterebbe osservargli che qui passando oltre, noi usciamo dai limiti entro cui deve essere circoscritta la presente discussione. Noi siamo in oggi chiamati a tutelare gl'interessi di questo Comune soltanto, non quelli degli altri, cui deve provvedere [*sic*] la rispettiva autorità. In ogni modo a confutazione degli obietti mossi dall'onorevole propinante osserverò che concesso pure che l'acqua del Risano venga usata da comunisti dei suddetti villaggi, non lo è peraltro dalle lontane città di Pirano ed Isola.

Ed arrogo che per pura compiacenza si ammette abbisognare i mentovati Comuni dell'acqua del Risano, mentre quasi tutti possegono [*sic*] pei bisogni domestici proprie fontane nè a quella, come potabile, menomamente ricorrono.

Resta però la macinatura dei grani. Signori, errò l'onorevole propinante, quando disse che Pirano si volge per essa al nostro Risano. Pirano ha a sua disposizione la Dragogna ed i di lei 20 Molini. Quelli di Peroi mandano bensì le proprie granaglie al Risano, ma nel tempo invernale quando cioè egli è rigonfio di acqua nè è a temersi un'involontaria inoperosità degli stabilimenti.

Or dunque che danno apporterà loro la condotta progettata da Trieste?

D'altronde, come dissi, noi non dobbiamo entrare negl'interessi degli altri Comuni ove veramente stanno collocati [*sic*] i Molini, da cui si ritrae l'utile in discorso e tanto più giacchè stando in potere dei loro rispettivi proprietari di chiuderli e sottrarli all'attuale esercizio quando meglio credessero, ogni asserito vantaggio si riduce ad un precario che quantunque pagato, perchè per macinare si paga, dipende dall'altrui volontà, senza aggiungere che l'argomento su questo terreno è assolutamente di ragione del diritto privato e sfugge di conseguenza alla nostra competenza. Eppoi presa la questione anche da questo solo lato degli utili derivanti dalla macinatura mi sia dato osservare non essere difficile nella peggiore delle ipotesi, anzi assai probabile che per povero [*sic*] ai nostri ben pochi bisogni sorga pure in questo distretto un qualche stabilimento a vapore che soddisfi pienamente alle limitate necessità di queste popolazioni. Ne mi si obietti di fronte al da me enunciato diritto dei proprietari dei Molini di ridurli ad altri scopi e disporne a piacimento, che sino a nuovi provvedimenti [*sic*] vi si opporebbe [*sic*] la legge. L'industria dei Mugnai non è annoverata dalla patente imperiale 20 Dicembre 1859 (Regolamento sull'industria § 55) fra quelle che non si possono assolutamente sospendere senza un preavviso alla autorità governativa, come sarebbe l'industria dei fornai, macellai e spazzacamini.

Non si dimentichi del resto una circostanza di notevole e rilevante considerazione, che anche i Comuni di Maresego e Paugnano possono adoperare per la macinatura la vicina Dragogna; è vero che essa è talor superba e prepotente ma sulle sue rive sorgono tuttavia, contrariamente

a quanto asserì l'onorevole Babuder, parecchi molini permanenti che in nessun tempo degiono cedere alla violenza dell'acqua.

Il Sig.r Babuder mette in campo ancora l'opinione di esperta e saria persona cieca ad una possibile regolazione dell'alveo del Risano, ad opifici che potrebbero sorgere su quelle sponde, ad un sistema d'irrigazione e simili. Io dico che tali cose sono sogni irrealizzabili e non più. In diverse epoche furono fatti studi per istabilire sul Risano delle cartiere, ma con nessunissimo praticato risultato.

Le grandi industrie sono condotte sempre nei grandi centri, e per noi la stessa vicinanza dell'emporio triestino ci sarà in ogni tempo ostacolo insuperabile alla loro attuazione. D'altra parte per vivere esse richiedono costante lavoro, e colla temporaria scarsità d'acqua del Risano, da noi confessata, non si può certo ottenere questa principale condizione di loro esistenza.

Tutt'al più cessando gli odierni molini la sola forza del vapore potrebbe sostituirsi a quella dell'acqua e recare qualche utile al paese.

Fu parlato anche d'una opinione espressa dal Racagni sopra la possibilità di condurre il corso del Risano per altra via che non sia l'attuale, unendolo al Fiumicino Cornalunga; ma Signori anche questo è un sogno.

E difatti si può qualificarlo altrimenti se tale la tradisce il più fuggevole confronto tra il capitale che all'uopo si dovrebbe impegnare e l'utile da esso ritraibile?

Eppoi Signori è già troppo se passiamo nel campo delle probabilità perchè scendere si debba anche in quello delle possibilità.

Se oggi venisse ceduta l'acqua con ponderate ragioni e reso analoghe restrizioni a salvezza dei reciproci diritti e del comune benessere è possibile che i posteri vorranno gridarci la croce addosso? No!

Condaneremo [*sic*] noi forse i nostri antenati che rifiutarono le offerte della casa d'Asburgo per fondare qui il porto franco, accettato poi da Trieste, e con sacrificio del paese, ma secondando solamente il sentimento patriottico, vollero, sebbene lusingati da una prospettiva di brillante avvenire, restare uniti alla patria comune?

Li condaneremo [*sic*] se oggi vediamo Trieste anzichè Capodistria spiccare grandiosamente centro di lavoro, di ricchezze [*sic*], di tutto?

No certamente perchè il prevedere cotanto, entrava nella sfera della possibilità ed a questo non potevano, non dovevano pensare, ove avevano di faccia un presente pieno di conforto.

Tornando al primo argomento. Se poi il distretto di Capodistria ad onta delle copiose sorgenti che lo irrigano, difettasse d'acqua in alcuni mesi che mai sarebbero più di due mesi, la si potrebbe attingere al Risano, il quale secondo i calcoli e studi fatti da Trieste, fornisce acqua a sufficienza.

Trieste si riserva il massimo di 30,000 metri cubi d'acqua, e ne lascia 5,000 metri cubi a profitto della popolazione contermina al Risano. I 5,000 metri cubi, dietro calcolo matematico bastano ai bisogni di 25,000 persone, ammesso che ogni persona ne consumi 3 emeri al giorno. E gli abitanti di Capodistria assieme a quelli di tutti villaggi interessati da Oltre e Scoffie a Covedo, S. Antonio e Paugnano giungono difficilmente ai 12,000, certo nò [*sic*] ai 13,000.

La città di Capodistria non ha da temere deficienza d'acqua quando la nostra fontana sia regolarmente restaurata e se questa ancora non bastasse ai bisogni abbiamo il nostro Bollasso la cui condotta potrebbe, credo, riuscir facile e di poca spesa, senza necessità di ricorrere al Risano; spesa che verrebbe sostenuta dagli utili derivabili dai compensi a favore di questo

Comune proposti nel motivato ordine del giorno.

Dissi che Trieste abbisogna di 30,000 metri cubi d'acqua, ma non si creda però che li voglia in via assoluta. A lei bastano pei bisogni ordinarî soltanto 20,000 metri cubi, ma si riserva gli altri 10,000 per tempi venturi e di straordinaria necessità, e per soddisfare all'obbligo del rilascio a noi ed agli altri interessati, come già ricordai di 5,000 metri cubi.

Sappiamo che nei tempi della più desolante siccità, dietro le fatte esperienze, il Risano dà in minimo 25,807 metri cubi d'acqua ossia un [*sic*] eccedenza di 5,807 metri cubi al dissopra [*sic*] del reale bisogno di quella città, ed è appunto sopra questa eccedenza che si riferisce il secondo considerato del proposto ordine del giorno. Nè si pensi che per la ritenuta e ritenibile elasticità delle ultime parole di detto considerato "in caso di verificabile bisogno" possa Trieste con malafede ritenere per se tutta l'acqua del Risano in tempi di siccità. Il futuro contratto fornirà le dovute garanzie anche perchè noi non possiamo capricciosamente imporre a quella città in caso di non provato bisogno la trattenuta a nostro prò [*sic*] degli annoverati 5807 metri cubi d'acqua.

Egli è adunque una verità da non potersi mettere in forse che i vantaggi del Risano furono conscienziosamente [*sic*] valutati da quel gruppo di Rappresentanti che firmarono il proposto ordine del giorno, mentre i danni enunciati dall'onorevole propinante Sig.r Direttore Babuder sono basati meramente sulle ipotesi. A questa conclusione si dee giugnere ove si voglia riflettere all'impossibilità dell'accennata regolazione del Risano, dell'erezione di grandi opifici, dello sviamento del detto fiume per unirlo al "Cornalunga" e finalmente all'impossibilità di obbligare i proprietari privati dei molini di usarli secondo i nostri desiderî; argomento questo che, come sempre accennai, è del tutto fuori della nostra competenza.

Riguardo poi alla ricordata pubblica opinione, che sarebbesi commossa, al manifestarsi di tale progettato sviamento parziale dell'acqua del Risano, ritengo dover noi rispettarla fino ad un certo limite, perchè se batte una falsa via è nostro debito di raddrizzarla, e prendere poi quelle deliberazioni spassionate, che il comune benessere c'impone, prendendo a direttiva la pura coscienza del meglio.

Spetta a chi sta in alto per voto de' suoi concittadini e per legge, lo sterpare le popolari false opinioni: i popolari pregiudizî. Naturalmente per farlo, qualche volta, bisogna correre attraverso la tempesta, ma quando si tratta di verità, di giustizia, bisogna avere coraggio. Prima il diritto dello universale, poi il privilegio dell'individuo, se pur in oggi si può d'alcun privilegio parlare. Spero quindi che la Spettabile Rappresentanza vorrà accogliere il proposto motivato ordine del giorno.

Il Presidente concede la parola al Rappresentante Sig.r Zaccaria D.r Lion.

Dopo si esprime:

Mi permetterà di dire alcun che sulle cose or ora esposte dall'Onorevole Rappresentante D.r Gambini. Egli, per confutare le argomentazioni dell'Onorevole Babuder, con cui dimostravansi i vantaggi generali del Risano, scese a trattare quelli particolari di Capodistria, confessando e sconfessando a vicenda la nostra competenza e neppur pensare agli interessi di singoli privati. Ciò non sta punto in relazione col proposto motivato ordine del giorno nel quale viene principalmente parlato degli interessi generali. Non mi so capacitare, come dopo avvisati a detti vantaggi ed interessi generali derivabili dal Risano, siasi potuto nel proposto ordine del giorno venire ad una così contraddittoria [*sic*] conclusione, quella cioè di giudicare con tutta facilità conciliabile cogli interessi agrarî, economici ed industriali lo sviamento dell'acqua del

Risano.

Il riepilogo quindi di tutto ciò sarebbe che noi dovremmo asciugare il nostro Risano per dissetare la città di Trieste.

E allora appunto che maggiori si fanno i bisogni, per la accresciuta siccità, dovrebbero sacrificare il benessere dell'industria e dell'agricoltura collo sviamento dell'acqua.

Il Rappresentante Sig.r Antonio D.r Gambini:

Controsservo che se nell'ordine del giorno proposto non si dimenticarono i vantaggi generali lo si fece per debito di coscienza onde tutelare gl'interessi di tutti, e per non lasciar campo, ove fossero stati trattati soltanto gl'interessi capodistriani, a muovere possibili obiezioni.

Il Rappresentante Ignazio Bresar dice, dietro fatta domanda, che i confluenti del Risano (acquari) bastano a mettere in esercizio i molini quasi per sette ed otto mesi dell'anno.

Il Rappresentante Zaccaria D.r Lion:

Abbiamo invece da altre fonti attendibili che i molini non macinano costantemente tutto l'anno per defficienza [*sic*] d'acqua, e se quindi adesso non macinano, come lo potranno per l'avvenire quando l'acqua cioè sarà diminuita? I calcoli poi fatti nel 1871-72 sono stati eseguiti non in anno di siccità, e si sa per sicuro che nel Giugno di quell'anno appunto vi furono undici giorni piovosi.

Prima quindi di rinunziare ad un diritto di tal natura è d'uopo pensarvi con tutta la massima serietà. Se Trieste ha in animo di provvedersi d'acqua anche per assicurare la propria salute, è del pari nostro dovere di pensare altresì alla conservazione della nostra. Ed è provato, che i corsi d'acqua sono potentissimi mezzi a favorire le correnti d'aria e renderla così salutare, e coll'asciugamento totale del Risano noi non solo perderessimo questo vantaggio ma si potrebbe favorire la formazione di acqua stagnante e di tal modo pregiudicare alla salute degli abitanti.

Il Commissario Governativo:

Richiamo all'attenzione degli Onorevoli Rappresentanti l'assicurazione del Comune di Trieste espressa, se ben mi ricordo, nella sua responsiva al locale Municipio, che i Comuni interessati potranno ognor sempre fruire anche nella massima siccità della considerevole quantità giornaliera di 5,000 metri cubi di acqua, per cui è affatto esclusa l'idea che s'abbia a rimanere senza.

Il Rappresentante Marco Cadamuro.

Osservo che l'acqua rimanente fatta scorrere entro regolata e ben costruita conduttura non andrebbe perduta, come lo è al presente, e quindi potrebbe venir utilizzata benissimo.

Il Rappresentante Antonio D.r Gambini:

Pria di tutto devo tornare un passo indietro. Disse prima l'onorevole Babuder che colla regolazione dell'alveo del Risano s'aumenterebbero di numero, perchè facile, i molini, e quindi altro vantaggio ai circostanti dell'attuazione di maggior concorrenza. Ma Signori miei noi possiamo raggiungere il medesimo scopo senza incontrare l'enorme spesa della regolazione dell'alveo. Si abbandonino una volta, cosa che non riuscirà difficile ai proprietari coll'indennizzo, che ritraranno [*sic*] dalla perdita parziale dell'uso dell'acqua, gli antiquati sistemi, si forniscano gli stabilimenti dei ben più leggeri apparati moderni e con una quantità d'acqua pari a quella lasciataci da Trieste ed anche minore, riusciremo agli stessi pratici risultati, macineremo quanto vorremo.

Dopo ciò rispondendo all'Onorevole Sig.r D.r Lion, mi permetta che in opposizione a quanto disse circa ai calcoli fatti dal Comune di Trieste nell'anno 1871, erroneamente ritenuto per pio-

voso, legga la parte della Riferta della Delegazione Municipale di Trieste 5 Febbraio 1873 fatta al Consiglio di quella città a ciò riferibile:

(legge)

che le sorgenti del Risano vennero nel Settembre 1842, anno di grandissima siccità, visitate ufficialmente e trovate abbondanti, che anche lo Sforzi constatò che nei tempi di massima siccità possono essere attivate continuamente due rodigini dei molini del Risano, che infine lo stesso Sforzi si espresse col più grande entusiasmo per la realizzazione del progetto del Risano.

Passando ora ai nostri studî e rilievi, esamineremo se il progetto di Risano corrisponde a tutte le esigenze quali furono più sopra da noi stabilite.

In quanto alla quantità d'acqua furono trovati:

li 4 Settembre 1869 dai Signori Kühnell e Vallon	Metri cubi 54000
li 29 Settembre 1869 dal Sig.r Bürkli	65000
il 25 Luglio 1879 dai SS.ri D.r Buzzi, Kühnell e Vallon	69000
il 19 Dicembre 1870 dal Sig.r Bürkli	61000

L'anno 1871 si distinse per la straordinaria prolungata siccità e somministrò fortunatamente occasione per stabilire materialmente la prova della minima portata delle sorgenti del Risano. La misurazione praticata li 11 Settembre 1871 dai SS.ri D.r Buzzi, Kühnell e Vallon mediante galleggianti a tavolette, fatti scorrere nel solito canale di prova, diede per risultato un quantitativo di 30,000 metri cubi in 24 ore.

Nel giorno 18 settembre 1871 il Sig.r Podestà alla testa di apposita Commissione, composta dai sullodati tre Signori, cui s'aggiunse il Sig.r Giuliuzzi, Direttore del civico Ufficio delle pubbliche costruzioni, fece, rinovare [*sic*] con tutta certezza le misurazioni, e si ebbero secondo la varietà dei metodi impiegati differenti risultati, quali si desumono dal relativo protocollo. ecc. ecc.

e più oltre:

Attenendosi alla più sfavorevole misurazione si avrà quindi quale minimo del Risano 25,807 metri cubi, ossia un'eccedenza di 5807 metri cubi al dissopra [*sic*] bisogno.

Però è da ritenersi che la media delle suddette cinque misurazioni si avvicini più al vero per indicare il reale quantitativo d'acqua rinvenuto, ed allora si avrà quale minimo 29,023 metri cubi, quindi un quantitativo in più che si avvicina alla portata di 30,000 metri desiderati per avere la voluta riserva di 10,000 metri cubi ecc. ecc.

e più innanzi ancora:

E che si possa fare sicuro calcolo in ogni evenienza su questo minimo quantitativo di acqua, risulta luminosamente provato dal fatto che nella posteriore misurazione commissionale praticata nel giorno 14 Settembre 1872 dopo sei settimane di siccità, si rinvenne giusta l'allegato rapporto il quantitativo di metri cubi 45.734.418, corrispondenti a piedi cubi 1, 447,951,68 in 24 ore.

Dalle cose esposte si evince dunque, che durante una massima siccità si avrà la quantità di acqua voluta per corrispondere ad un perfetto provvedimento ecc. ecc.

Si sa poi che quando fu votata da Trieste la condotta dell'acqua del Risano il Rappresentante del Governo dichiarò che vorrebbe appoggiata dall'Autorità, locchè vuol dire che non vorrebbe obbietata la proposta espropriazione forzosa.

Anche nel 1844 fu parlato di tale condotta del Risano ed il Governatore Stadion di cara me-

moria scriveva su questo proposito al Preside magistratuale d'allora M. Tommasini ciò che rilevo dalla predetta Riferta e che mi onoro di leggere:

(legge)

Ella mi ha espresso già da vario tempo l'opinione che dovendosi fornire Trieste di un abbondante provvedimento d'acqua, la condotta del Risano Le si presentava quale il mezzo più acconcio. Dopo ripetute personali rilevazioni da me praticate coll'intervento di esperti, mi unisco a questa idea e sono d'avviso che la condotta del Risano corrisponda meglio d'ogni altra allo scopo, avendosi una grande massa d'acqua a disposizione ecc. ecc.

Quanto all'espropriazione esiste un aulico decreto del 23 Gennaio 1845 N. 1824 la di cui citazione mi si permetta di leggere dalla stessa Riferta:

(legge)

Il Governatore Stadion rivolgevasi contemporaneamente alla Cancelleria aulica, facendo conoscere lo stringente bisogno per la città di Trieste di un largo e radicale provvedimento d'acqua ed invocare a di lei favore l'applicazione delle leggi di espropriazione.

Dalla Cancelleria aulica venne con decreto 23 Gennaio 1845 N. 1824 riconosciuto essere fondato lo scopo della indicata impresa sopra ragione di rilevante pubblico ed universale benessere, e contemporaneamente venne accordato alla città di Trieste l'invocato diritto di espropriazione a sensi del § 365 Cod. Civ., dandone partecipazione al Magistrato con decreto presidiale di Governo d.d. 12 Febbrajo 1845 N. 360 P. ecc. ecc.

Oltre a ciò si sà [*sic*] che il Consiglio Municipale di Trieste nel quale siedono parecchi legali di fama, deliberò di chiedere l'espropriazione forzosa, e certo non l'avrebbe fatto se fossero stati messi dubbi sulle persone competenti sulla impossibilità di conseguirla di diritto, per cui in ultima analisi anche in caso che noi rifiutassimo l'acqua, Trieste ciò non pertanto se la prenderebbe, i molini verrebbero acquistati a prezzo di stima con danno sicuro dei rispettivi proprietari, e noi avremmo dato così tristissimo esempio di scompiacenza verso la Città che moralmente si può calcolare nostra Capitale.

Il Rappresentante Antonio D.r Zetto:

Io credo che quando viene assicurato da parte di Trieste il rilascio di 5000 metri cubi d'acqua a profitto delle Comuni interessate e quindi in parte anche per quello di Capodistria, quando si rifletta che prosperando Trieste prosperiamo indirettamente anche noi, che ove sia con tale condotta d'acqua guarentita maggiormente la salute a quella città la è altresì per i luoghi contermini; credo che sotto queste premesse cautele sia nostro debito di giovare come per noi è possibile l'emporio triestino e sia perciò accettabile il proposto motivato ordine del giorno che prego la Spettabile Rappresentanza a voler votare favorevolmente.

Il Rappresentante Sig.r Antonio D.r Gambini:

Trattandosi di argomento molto delicato e per rispetto dovuto al diritto di voto ed alla giustificata gelosia che sia questo mantenuto secreto propongo la votazione per ischede.

Il Presidente:

Questa forma di votazione non è permessa dalla legge. Il § 45 del Regolamento Comunale stabilisce che la votazione debba essere orale o seguire, a giudizio del Presidente, per alzata e seduta.

In questo caso richiedere la votazione per alzata e seduta.

Il Rappresentante S.r Antonio D.r Gambini:



Ritiro allora la mia proposta.

Il Presidente:

Non essendo da altri chiesta la parola pongo perciò a voti il proposto ordine del giorno e lo formulo coi relativi più sopra riportati considerati come segue:

Se sotto le premesse condizioni ed analoghe garanzie la Spettabile Rappresentanza Comunale di Capodistria, riconosca conciliabile cogli interessi agrarî, industriali ed economici del Comune la presa dell'acqua del Risano per l'approvvigionamento di Trieste, secondo il deliberato di massima del Consiglio Municipale di Trieste 5 Marzo 1873.

Coloro tra i Rappresentanti che accedono a questa proposta prego di alzarsi.

La Rappresentanza accoglie la proposta con sedici voti favorevoli, restandone undici di contrarî.

Nominati poscia i Rappresentanti Signori Giorgio Cav. de Baseggio ed Andrea Bratti per controfirmare il presente Protocollo, il Presidente dichiara levata la seduta alle ore otto e mezza

Il Presidente Giorgio Cav. de Baseggio m.p.

Gius. Pellegrini m.p. A. Bratti m.p.

Giovanni D'Andri m.p.

Cancelliere municipale, Protocollista

Capodistria 24 Marzo 1873

Radunati gli onorevoli Signori Rappresentanti Comunali con Circolare 23 Marzo 1873 N. 608 a sensi del § 41 del Regolamento Comunale, non essendo comparsi alla prima convocazione in numero legale, si da lettura del sopra riportato protocollo di seduta.

Il Presidente Sig.r Giuseppe Pellegrini dopo letto il Protocollo, chiede agli Onorevoli Rappresentanti se abbiamo a fare qualche eccezione intorno a possibili errori o mancanze nella sua compilazione, avvertendo, in seguito manifestato desiderio, che non potrebbe oggi dar luogo a discussione in merito all'argomento.

Il Rappresentante Sig.r Pietro Gallo osserva che alla sua interpellanza sopra l'interpretazione del § 43, il Signor Presidente leggeva in risposta il paragrafo medesimo, e lo vorrebbe quindi riportato nel Protocollo per intero; per cui la risposta del Sig.r Presidente suonerebbe invece così:

Il Presidente legge il § 43 del Regolamento Comunale:

§ 43 Ogni membro della Deputazione e della Rappresentanza deve sortire se l'oggetto della discussione riguarda i suoi privati interessi, o quelli di sua moglie, o de suoi consanguinei, od affini fino inclusivamente al secondo grado. Il tutore o curatore nell'interesse dei loro pupilli e curandi.

Risponde quindi che detto paragrafo non è applicabile ai Rappresentanti nella loro qualità di Amministratori o Direttori di Enti morali.

Sopra osservazione del Rappresentante Sig.r Giacomo Direttore Babuder, ed accedendo a ciò anche il Signor D.r Antonio Gambini viene mutato il capoverso:

La città di Capodistria non ha da temere deficienza d'acqua quando la nostra fontana ecc. ecc. nel senso che segue:

Sebbene il riflesso dell'onorevole Propinante, circa ad un possibile incremento dell'industria in questa città e quindi corrispondente aumento di popolazione, offra in se argomento di qual-

che valore, pure io posso obbiettare coll'altra riflessione che cioè la città di Capodistria non ha da temere deficienza d'acqua, quando la nostra fontana ecc. ecc.

Dietro ciò veniva firmato il Protocollo e confermato

Il Presidente Giorgio Cav. de Baseggio m.p.

Gius. Pellegrini m.p. A. Bratti m.p.

Giovanni D'Andri m.p.

Cancelliere municipale, Protocollista

### **Documento III**

AST, *I.R. Luogotenenza del Litorale (1850-1918)*, *Atti Generali (1850-1906)*, b. 304, fasc. 20/10-4

All'Eccelsa I.R. Luogotenenza in Trieste

La particolare importanza che può avere per alcuni Comuni del Distretto giudiziario di Capodistria, e per altri Comuni ancora, posti entro ad una più larga zona di territorio, nei riguardi agrari, industriali ed economici, la deliberazione di massima presa dallo Spettabile Consiglio Municipale di Trieste, di approvvigionare d'acqua quella città mediante la condotta del Risano, ha imposto l'obbligo a questa Giunta provinciale di studiare l'oggetto sotto i tre suaccennati punti di vista, e d'istituire a questo scopo le più esaurienti ed accertate indagini, sulle quali poter indi basare con piena conoscenza di causa il proprio giudizio sull'ammissibilità della suddetta presa d'acqua.

Questi studî sono diggià anche bene inoltrati, ma non ancora finiti; venendo però i medesimi dalla scrivente senza interruzione perseguiti, essa si lusinga di poterli portare entro ad un termine relativamente breve a compimento.

Nell'atto di recare un tanto a conoscenza di codest'Eccelsa i.r. Luogotenenza, questa Giunta provinciale deve interessare perciò la Sua compiacenza di offrirle certamente in tempo utile l'occasione ch'essa possa dare le proprie dichiarazioni sopra la riferibile domanda d'investitura di quell'acqua, che Le fu presentata dal Municipio di Trieste.

Dalla Giunta provinciale dell'Istria

Parenzo, 20 Aprile 1873

Pel Capitano provinciale D.r Amoroso

### **Documento IV**

AST, *I.R. Luogotenenza del Litorale (1850-1918)*, *Atti Generali (1850-1906)*, b. 304, fasc. 20/10-4

Eccelsa I.R. Luogotenenza

Da molti e molti anni, la città di Trieste sente l'imperioso bisogno di un provvedimento radicale e duraturo che valga a porre rimedio alla penuria di acqua sana e potabile, cui va soggetta. Lunghi e dispendiosi studi furono intrapresi all'uopo sino dal principio di questo secolo dalle succedutesi autorità e rappresentanze municipali, sia per propria iniziativa, sia per eccitamento

dello stesso Governo, il quale penetrato esso pure dell'indeclinabile bisogno di un siffatto provvedimento vi dedicò ognora le sue più solerti cure.

Malauguratamente però tutti i progetti venuti alla luce in questo frattempo, ebbero la mala sorte d'infrangersi ognora sia in supposte difficoltà tecniche o finanziarie sia in controprogetti più o meno serii, più o meno realizzabili a danno manifesto della popolazione e della salute pubblica gravemente compromessa dalla penuria di questo elemento indispensabile.

L'espedito adottato quindici anni or sono della condotta di Aurisina non è che un palliativo il quale si addimostrò del tutto insufficiente a provvedere ai bisogni della cresciuta popolazione e dello sviluppo del vivere sociale, di modo che il bisogno di più abbondante quantità di acqua potabile si appalesa sempre più imperioso e stringente per il benessere della popolazione, e soprattutto [*sic*] per riguardo della pubblica igiene, la quale appunto per la deplorata deficienza di acqua sana e potabile si trova in condizione sconfortante.

Mosso da queste considerazioni di troppo palmare evidenza, l'attuale Consiglio della città stimò primo suo obbligo di dedicare ogni sua cura, ogni suo studio a questo vitalissimo argomento, onde promuoverne la più sollecita soluzione nell'interesse della popolazione ed a beneficio della pubblica igiene.

Il risultato di tali studi, dei più coscienziosi raffronti fra li diversi progetti maturati in passato, e presentati in questo incontro, e dei più esaurienti esami intrapresi dalle commissioni tecniche municipali a ciò incaricate si fu, che la condotta dell'acqua delle sorgenti del Risano, scaturienti [*sic*] nel limitrofo distretto di Capodistria è da preferirsi ad ogni altra, siccome quella che fra tutti i progetti presi in disanima riunisce le qualità volute per il raggiungimento del tanto desiderato scopo.

Dalla relativa riferita della Delegazione municipale / che in uno agli studi tecnici compendiate nelle annesse relazioni / degli ingegneri A. Bürkli di Zurigo, Luigi D.r Buzzi, Carlo Vallon e Rodolfo Kühnell si ha l'onore di racchiudere in seno codest'Eccelsa I.R. Luogotenenza potrà desumere i prevalenti motivi per i quali fu dalla Delegazione proposta di preferenza a tutte le altre, la condotta delle acque del Risano, come desumerà del pari dall'esauriente dettaglio, con cui ivi è svolto l'argomento, che il provvedimento urgente, indispensabile e di pubblica utilità, riuscirà anche efficace e duraturo.

Dagli annessi processi verbali autenticati d'ufficio della seduta municipale delli 28 febbrajo e 4 e 5 marzo anno corrente / nonchè dai pure annessi resoconti stenografici di quelle tre sedute / codest'Eccelsa Luogotenenza rileverà del pari che il Consiglio della città dopo animata ed esauriente discussione dividendo la seduta della Delegazione municipale adottò con voti 40 sopra 41 votanti il propostogli progetto della condotta dell'acqua delle sorgenti del Risano, incaricando il rapportante Magistrato di invocarne a sensi di legge a favore del Comune di Trieste la relativa concessione e rispettiva investitura di 30000 metri cubici giornalieri con ciò che la sesta parte di questo quantitativo sia riservato per la dispensa agli abitanti lunghesso il Risano in caso di verificabile bisogno.

In esecuzione pertanto a questo preciso incarico del Consiglio della città il rappresentante Magistrato ne fa analoga domanda in base alla legge generale del 30 Maggio 1869 / N. 93 Boll. delle leggi / ed alle leggi provinciali sull'uso e condotta dell'acqua del 28 Agosto 1870 per le Provincie di Trieste e dell'Istria.

In appoggio di questa domanda il rappresentante Magistrato ritiene superfluo, dopo il già detto, di accennare ulteriormente allo scopo igienico e di eminente utilità pubblica del provvedimento

in parola. Esso si limita quindi a rilevare soltanto come lo stesso Governo riconoscendo l'assoluta necessità di provvedere con acconcio e sicuro mezzo di acqua potabile la città di Trieste, ebbe ripetute volte ad eccitare il Comune di Trieste agli studi di provvedimento consentirci ai bisogni della popolazione ed all'igiene pubblica, e come la stessa condotta d'acqua delle sorgenti del Risano incontri in passato tutto il favore e l'appoggio del Sovrano, il quale anzi nell'anno 1845 accordò alla città di Trieste il diritto di appropriazione.

A ciò si aggiunga, che pel momento non si farebbe uso che di soli 20000 metri cubici al giorno, per cui per ora resterebbe a beneficio delle popolazioni lunghesso il Risano, una quantità d'acqua più che sufficiente ai bisogni domestici e di economia, e che in seguito avranno lasciati in tutti i casi a loro disposizione 6000 metri cubici giornalieri, e quindi una quantità sufficiente ai loro bisogni anche in tempi di maggior siccità, mentre in tempi ordinari e di pioggia ne avrebbero a loro disposizione una quantità pressochè uguale alla presente.

E qui cade in acconcio di rilevare che coll'assicurato quantitativo di 6000 metri cubici al giorno in tempo di maggior siccità, quegli abitanti ne risentiranno un beneficio in quei tempi di maggior bisogno, avendo a loro disposizione un quantitativo d'acqua non indifferente, mentre oggidi, perdendosi l'acqua lungo il corso del fiume, essi ne difettano in tempi di maggiore siccità.

Laonde ne viene, che al vantaggio rilevante ed incontestabile di Trieste, si aggiungerebbe pur anco quello degli abitanti lunghesso il Risano.

E ciò è tanto vero, che il Consiglio comunale di Capodistria essendosi occupato dell'oggetto nella Seduta delli 20 Marzo p.p. in seguito ad analoga richiesta della Giunta provinciale dell'Istria, non potè a meno di riconoscere i vantaggi derivabili a quegli abitanti dall'esecuzione della condotta in discorso.

Ritenuto quindi che il provvedimento di cui si tratta è urgentemente reclamato da prevalenti ragioni di utilità pubblica per la città di Trieste, e non porta dall'altro canto alcun pregiudizio agl'interessi economici ed agricoli degli abitanti lunghesso il Risano, trovano piena applicazione al caso presente le disposizioni dei §§ 35 e 36 delle citate leggi provinciali sull'acqua per Trieste e per l'Istria.

Dai piani assunti nei più rigorosi dettagli e che si ha l'onore di racchiudere nel compiego in 4 buste / codest'Eccelsa Luogotenenza rileverà l'estensione ed il corso del progettato acquedotto.

Le annessevi distinte poi contengono le indicazioni di tutti gli aventi diritto all'uso dell'acqua, degli interessati lungo il corso del fiume Risano, nonchè dei fondi che colla progettata opera dovrebbero essere ceduti ed aggravati dalla servitù dell'acquedotto. Ad eventuali omissioni [*sic*] si provvederebbe [*sic*] in corso delle trattative e della procedura da incamminarsi.

In questo riguardo, giova rilevare però che è ferma intenzione del Consiglio della città espressa in modo solenne coll'adozione della quarta proposta della Delegazione, che alla parziale espropriazione dell'uso dell'acqua degli opifici e molini lungo il Risano, debba preferirsi l'acquisto ancorchè, ove ciò possa conseguirsi in modo conveniente.

Il rapportante Magistrato ritiene poi di poter aggiungere con pieno fondamento la formata assicurazione che la rappresentanza cittadina animata, com'è dal vivissimo desiderio di affrettare quanto mai possibile il compimento dei voti dell'intera cittadinanza non rifuggerà pur anco da sacrifici onde addivenire ad una bonaria cessione dei terreni, opifici e mulini da parte dei rispettivi proprietari ed interessati.

Il fabbisogno del pari che i piani della progettata condotta furono assunti ed elaborati da ingegneri tecnici autorizzati e sono muniti della firma prescritta dalla legge.

La spesa occorrente per la realizzazione dell'adottato provvedimento, combinato coll'attivazione di una nuova canalizzazione sul sistema dello sciacquamento, onde allontanare prontamente dalla città le immondizie dei canali e preservarla da miasmi mefitici, che corrompono l'aria e sono il fomite principale delle malattie epidemiche sarà coperta, giusta il deliberato del Consiglio della città, coll'assunzione di un prestito di fiorini 4500000 in effettivo, o l'equivalente in valuta austriaca, votato a sensi del § 80 dello statuto civico e per il quale non si dubita di ottenere a suo tempo la Sanzione Sovrana in vista dell'eminente utilità pubblica, al quale è designato.

A tale effetto non si mancherà di avanzare la relativa domanda colla precisa indicazione delle modalità dell'operazione finanziaria da praticarsi, tosto che si avrà conseguita la impetrata concessione e rispettiva investitura dell'acqua.

All'appoggio dei prodotti amminicoli, e per tutte le considerazioni adottate *[sic]* nella presente domanda e con riflesso eziandio a tutte le ulteriori considerazioni e ragioni dettagliatamente esposte nella preaccennata riferita della Delegazione municipale e confermato tanto nella discussione, quanto nella votazione seguita in seno della civica rappresentanza, il rappresentante Magistrato confida di aver pienamente corrisposto a tutte le esigenze di legge per l'ottenimento dell'invariata concessione, ed investitura a favore del comune di Trieste dell'acqua delle sorgenti del Risano allo scopo di condurla nella città di Trieste mediante un'acquedotto *[sic]* per i bisogni della sua popolazione.

Epperò si rivolge fiducioso a codest'Eccelsa Luogotenenza colla preghiera di voler

1° Accordare al comune di Trieste la concessione e rispettiva investitura di 30000 metri cubici giornalieri d'acqua delle sorgenti del Risano per l'approvvigionamento della città di Trieste, mediante apposita condotta da costruire a tenore dell'ammesso piano, ed alla condizione che di detta quantità resti riservata la sesta parte per la dispensa agli abitanti lunghesso il Risano in caso di verificabile bisogno.

2° Incamminare la procedura prescritta dai § 81 e susseguenti della legge 28 Agosto 1870 sulle acque per l'esecuzione della condotta.

3° Accordare al comune di Trieste il diritto di appropriazione per quelle realtà e servitù necessarie all'esecuzione e conservazione dell'opera per le quali non fosse possibile di conseguire la cessione in via amichevole.

Il rapportante Magistrato si lusinga con tanto maggior fondamento di un grazioso favorevole esaudimento, dopo l'esplicita dichiarazione emessa a nome del Governo dall'onorevole Suo rappresentante nella Seduta del 5 Marzo p.p. in occasione della discussione sopra questo importantissimo argomento.

Ed in tale ferma fiducia esso non si perita di assicurare, che l'Eccelso Governo si acquisterà titolo di ben meritata perenne riconoscenza presso l'intiera popolazione, se, come non si ha dubbio, vorrà compiacersi di affrettare l'esaudimento dei voti già da tanto tempo nutriti dalla cittadinanza tutta, e dal Municipio di questa città.

Trieste, 28 Aprile 1873

Il Podestà D.r d'Angeli

All'Eccelsa I.R. Luogotenenza in Trieste

Rapporto del Magistrato Civico in loco con cui chiede a nome della città per il Comune di Trieste l'investitura dell'acqua del Risano

### Documento V

AST, I.R. *Luogotenenza del Litorale (1850-1918)*, *Atti Generali (1850-1906)*, b. 304, fasc. 20/10-4

Eccelsa Giunta Provinciale!

Ecco di bel nuovo il caso che le acque del Risano si sono ridotte in stato da non poter più muovere una ruota dei molini.

Questo avvenimento, altre volte già veduto che non di rado potrà ripetersi, serve di avviso agli umili firmati rappresentanti dei Comuni sottonominati di riprodursi innanzi codest'Eccelsa Giunta, affine l'argomento della condotta di quest'acqua a Trieste venga assoggettata alle più serie riflessioni, prima che ne venga concessa l'installazione a quella città.

Riferendosi gli umili sottoscritti all'ultima rimostranza fatta in proposito in cui la concessione alla città di Trieste viene sconsigliata per i gravi motivi in quella addotti, credono dessi di riferirsi pure a quel breve accenno, che in proposito leggesi nella *Triester-Zeitung* del 8 corr. mese N.o 181, in cui parlasi del totale arrenamento [*sic*] dei molini del Risano in causa della totale mancanza dell'acqua.

Ben certi gli umili sottoscritti, che l'Eccelsa Giunta, gelosa custode del bene materiale e morale della Provincia, accoglierà anche la presente rimostranza con quell'interesse, che merita la gravità dell'oggetto, ripropongono dessi tutta la loro fiducia nel patrocinio di codest'Eccelsa Carica e sperano di vedere esauditi i loro voti per il bene delle loro regione.

In caso necessario può l'Eccelsa Giunta provinciale ben persuadersi, che anche ora presente, nel tanto secco dei nostri molini, conducono il grano qui al Risano a macinare le Comuni di Parenzo, Umago, Cittanuova, Buje, Verteneglio ecc., ecc., ecc.

Deccani li 13 Agosto 1873

Giovanni Pizziga Consiglier

Lorenzo Cecada Consigliere di Decani

† di Giacomini Giuseppe Consigliere di S. Antonio

† di Oblak Giacomo Consigliere di Rosariol

† Furlan Andrea Consigliere di Lonche

† Primossich Matteo Consigliere di Antignano

mediante me G. Michelich

testimonio alle croci

All'Eccelsa Giunta Provinciale dell'Istria in Parenzo

I Rappresentanti dei Capo-Comuni di Decani e Dolina

rinnovano la loro preghiera, affine le acque del Risano non vengano deviate per la condotta a Trieste.

### Documento VI

AST, *I.R. Luogotenenza del Litorale (1850-1918)*, *Atti Generali (1850-1906)*, b. 304, fasc. 20/10-4

Parenzo 16 Agosto 1873

All'Eccelsa I.R. Luogotenenza in Trieste

La Giunta provinciale ha l'onore di rimostrare a codest'Eccelsa I.R. Luogotenenza copia della rimostranza prodotta alla scrivente in data 15 corr. al N. 2831 dai Rappresentanti dei Comuni di Decani e Dollina, dalla quale risulta l'odierna deficienza d'acqua nel Risano, che condanna quei molini a rimanere inattivi per mancanza di forza motrice, malgrado alla concorrenza del grano da ogni parte dei limitrofi distretti per essere macinato.

A parere pertanto della scrivente, questo sarebbe il momento più idoneo in cui l'Eccelsa I.R. Luogotenenza avesse da far rilevare dal proprio ufficio tecnico lo stato reale del fiume e la quantità delle sue acque, dovendo tali dati servire di base alla decisione nella vertenza relativa alla condotta delle acque del Risano a Trieste.

Nel mentre pertanto si sottopongono queste circostanze ai saggi riflessi di codest'Eccelsa I.R. Luogotenenza, la scrivente non può fare a meno di interessarla a voler far eseguire le accennate rilevazioni sullo stato attuale delle acque del Risano.

Dalla Giunta provinciale dell'Istria

Il Capitano Francesco Vidulich

## Documento VII

AST, *I.R. Luogotenenza del Litorale (1850-1918)*, *Atti Generali (1850-1906)*, b. 304, fasc. 20/10-4

Magistrato Civico Trieste

N. 16962

Eccelsa I.R. Luogotenenza!

Esaminati i due Rescritti di quest'Eccelsa I.R. Luogotenenza d.d. 16 Giugno a.c. N. 6285/X e 2 Settembre N. 9317 ed i relativi protocolli allegati, la Delegazione Municipale ed il sottoscritto Magistrato sono ben lieti di poter sorpassare sui dubbî mossi nel primo protocollo commissionale d.d. 2 Giugno, riferibili al quantitativo d'acqua in tempi di siccità che forniscono le sorgenti del Risano, essendo stati questi dubbî splendidamente rimossi dalle recenti misurazioni commissionali praticate in epoca di perdurante siccità come elluse [*sic*] dal protocollo 10 e 18 Agosto di quest'anno.

E nel mentre ringrazio l'Eccelsa Autorità della buona disposizione esternata col sullodato recente Rescritto, di voler procedere cioè alla pubblicazione dell'Editto per la chiesta investitura d'acqua delle sorgenti del Risano per l'approvvigionamento della città di Trieste, il sottoscritto si pregia di far qui seguire i dati richiesti nell'ordine con cui sono formulati e relativi quesiti compresi nel detto Luogotenenziale Rescritto e precisamente:

**A**

Sub A si allega la descrizione succinta dei lavori progettati per la condotta, nella quale figura eziandio il piano di dettaglio e la descrizione del modo con cui vorrebbero allacciate le sorgenti.

Ad a. Al modo di erogazione dell'acqua da ripartirsi tra gli aventi diritto, fu provveduto in generale nel progetto in maniera da convogliare nel canale da costruirsi la quantità d'acqua fino alla occorrenza di 40.000 metri cubi di cui è capace e di ripartire il di più del bisogno per l'approvvigionamento di Trieste, nella quantità mai superiore di 6000 m.c. in 24 ore, in quei siti che saranno fissati d'accordo e mediante apposite diramazioni, a favore della valle suddetta. L'eccedenza della portata del canale verrà lasciata defluire dalla chiusa presso le sorgenti per l'attuale corso naturale che è il letto del fiume.

Con questo provvedimento l'acqua convogliata verrebbe distribuita ai terrazzani da altezza per cui oltre a servire agli altri usi potrebbe essere adoperata anche per piccole forze motrici, e sotto date circostanze anche per l'irrigazione dei terreni lungo il canale, riflettendo poi che in ogni caso ed in ogni epoca converrà meglio per la popolazione della Valle che l'acqua riservata alla medesima non vada a scorrere sul letto del fiume che è il punto più depresso della Valle, ma sibbene a mezzo della condotta essa passi attraverso le pendici delle colline in un'altezza che è a portata della massima parte delle campagne.

Il dettaglio di quest'opera non fu però ancora contemplato nel progetto dipendendo esso da tante circostanze di opportunità e di convenienza dei cointeressati, per cui prima di passare a studi dettagliati conveniva sentire le esigenze delle parti e risolvere se queste esigenze potevano conciliarsi col supposto divisamento e se queste esigenze potranno ragionevolmente prendersi in considerazione ed attivarsi.

Ora però che sta per risolversi la questione del minimo quantitativo d'acqua che in epoche di siccità si lascerà a favore degli abitanti della Valle, e che in seguito alle pratiche relative all'investitura verranno invitati i rappresentanti delle rispettive Comuni ad esternarsi sul modo e sulle località da prescegliersi per raccogliere ed eventualmente smaltire l'acqua che verrà lasciata a loro favore, che vorrà fissato più positivamente l'uso che s'intende fare di quest'acqua, si potrà passare tosto allo sviluppo di questo dettaglio, che il Comune si darà ogni cura possibile di combinare nel migliore modo onde sieno tutelati gl'interessi vicendevoli sottoponendolo a un tempo all'esame di quest'Eccelsa I.R. Luogotenenza.

Il controllo poi pel quantitativo d'acqua da erogarsi seguirebbe occorrendo o mediante idrometro e con altro sistema che venisse eventualmente trovato più corrispondente, d'accordo colle parti interessate.

Ad b. Per la costruzione del canale e per la posizione dei tubi a sifone della condotta dalle sorgenti fino a Trieste, il progetto contempla in generale l'acquisto dei fondi percorsi in tutti i tratti dove il canale passa in argine, mentre nei fondi in cui il canale passa in trincea e per tutti i fondi percorsi dai sifoni, fu contemplato l'acquisto del solo diritto di servitù verso i rispettivi proprietari.

Tale servitù darebbe al Comune di Trieste il diritto di passaggio per ed alle aree colpite, di costruzione e manutenzione del Canale di posizione e manutenzione dei tubi, ed impedirebbe al proprietario del fondo di disporre di quell'area ad uso di fabbrica, di praticarvi scavi rilevanti, d'impiantare alberi o piante di radici profonde etc. etc.

Per le altre opere d'arte, cioè nei passaggi da canale in sifone e viceversa, per gli ingressi ed uscite delle gallerie, nei tombini a volta, negli stramazzi, per le chiuse e briglie, per le cunette, nei caselli dei guardiani etc. etc. nonchè pel filtro sotto Scoffie e pel distributore in città, i fondi verrebbero direttamente acquistati.



**B/1, 2 e 1**

La specifica sul B/1, 2 e 1 indica il Numero catastrale [*sic*] e tavolare dei fondi percorsi dalla conduttura, il nome dei rispettivi proprietari, la superficie da espropriarsi e da colpirsi di servitù, nonché i prezzi calcolati per l'acquisto dei fondi e delle servitù piudette che ascende in complesso alla somma di f. 71.368.55

Ciò in quanto alla conduttura dalle sorgenti fino a Trieste.

**C/1<sup>a</sup>**

In quanto poi ai molini lungo il corso del fiume, dei quali si produce sul C/1<sup>a</sup> la specifica corredata dalle stime di quei opifici, il Comune ha l'idea di acquistarne una parte ed indennizzare i proprietari per l'altra parte.

A questo effetto furono già incamminate pratiche private le quali condussero all'ottenimento di analoghe impegnative di massima da parte di tutti quei proprietari ad eccezione di certo Paulich Giovanni.

Resta ancora a trattare sulle richieste d'indennizzo che potrebbero eventualmente accampare i proprietari di quei fondi che possono adoperare l'acqua del Risano per l'innaffiamento dei loro terreni, nel tratto a Ponente della strada postale dell'Istria dall'ultimo molino fino alla foce del fiume, a questo scopo furono rilevati detti terreni ed i loro livelli rispetto all'alveo del fiume, come risulta dall'operato che si allega sub D.

Il Comune si riserva di provvedere anche a questi indennizzi previa constatazione degli eventuali diritti che verranno accampati e dei danni che fossero per derivare ai fondi stessi dalla presa dell'acqua.

Ad c. Allo scioglimento di questo quesito il Magistrato trova necessario di far procedere le seguenti riflessioni: Primieramente è indispensabile rilevare come la grande importanza attribuita dalla Giunta dell'Istria all'esistenza dei molini sul Risano, quale mezzo per l'esercizio dell'industria del panificio, vada a ridursi a ben poca cosa ove si ponga mente:

che quest'industria non è assolutamente legata all'esistenza di quei molini dappoichè tanto a Trieste quanto a Capodistria si trovano abbondanti depositi di farina, e negli stessi distretti ove si esercita l'industria suddetta, esistono altri molini i quali per 2/3 dell'anno almeno possono supplire comodamente ai molini del Risano, per quanto concerne l'industria del panificio.

Ma se pure un istante si volesse anche ammettere l'indispensabilità dei molini del Risano per l'industria del panificio, resta sempre il fatto che le popolazioni nelle quali, secondo la Giunta Istriana, la detta industria viene esercitata, peccano per lo meno di esagerazione, come ognuno potrà persuadersi dalla lettura dell'unita esposizione sub E la quale mentre confuta i dati della Rappresentanza dell'Istria, riduce l'influenza dei molini del Risano sull'industria piudetta al suo vero valore;

che l'utile derivante da quest'industria e la convenienza di far uso dei molini sparsi in quei distretti, per la macinazione delle granaglie, piuttosto che acquistare le farine dai depositi a Trieste e a Capodistria (dove in ogni modo devono concorrere gli esercenti per la vendita del pane) dipenderà sempre dal prezzo al quale si paga la macinazione e dalla strada che gli esercenti son costretti a percorrere per giungere ai molini.

È noto però che durante le epoche di perdurante siccità tanto il prezzo di macinazione quanto la strada da percorrere variano moltissimo. Il prezzo che in epoche di ordinaria quantità d'acqua viene pagato per la macinazione di uno stajo di grano con soldi 25, si eleva in epoche di siccità fino a 50 soldi; la strada che per alcuni esercenti riesce di poca entità nelle epoche or-

dinarie potendo essi macinare i loro grani in tutti i molini lungo il corso del Risano, dalle sorgenti fino alla strada postale dell'Istria che abbraccia un'estesa di oltre una lega, si aumenta per alcuni fino a 3/4 di lega dovendo questi salire fino ai molini più prossimi alle sorgenti per poter macinare.

È incontrastabile dunque che se anche per alcuni esercenti conviene meglio in epoche di acqua ordinaria ricorrere ai molini piuttosto che procurarsi le farine dai depositi, in epoche di perdurante siccità il tornaconto non potrà più reggere, e quindi resta dimostrato che anche nelle epoche di perdurante siccità la possibilità di macinare dai molini sul Risano non esercita poi tanto rilevante influenza sull'industria del panificio; ma di più ancora giova riflettere che le epoche di siccità si presentano ordinariamente nei mesi più caldi, in cui è più facile agli esercenti procurarsi le farine dai depositi, ed in cui concorrono alla vendita oltre ai terrazzani del Risano tanti altri del territorio di Trieste e di altri territori limitrofi, per cui lo smercio del pane dei comunisti prossimi al Risano è ancor meno rilevante, quanto nei mesi d'inverno e di primavera.

Passando ora al modo con cui la città di Trieste intende provvedere per la necessaria macinazione sul Risano, il Magistrato crede dover partire dal principio che durante i mesi d'abbondanza d'acqua, la quantità che verrà sottratta [*sic*] per l'approvvigionamento di Trieste non recherà alcun pregiudizio all'esercizio di quei molini e quest'epoca può essere fissata con tutta positività a 9 mesi dell'anno.

Resterebbe dunque a provvedere pei 3 mesi di presunta siccità.

L'esperienza ha dimostrato che durante la massima siccità non possono in oggi lavorare regolarmente che i molini più prossimi alle sorgenti con al più due ruote, una delle quali anche con intermittenza e ciò per le considerevoli infiltrazioni ed evaporazioni dell'acqua lungo l'attuale suo corso.

Fissato quindi il numero dei molini che possono lavorare regolarmente in quest'epoca con una e mezza o due ruote, e stabilita la corrispondente loro forza motrice in cavalli-vapore, il Comune si riserva di fornire questa forza a mezzo del vapore o costruendovi apposito molino oppure mettendo a disposizione dei comuni interessati un corrispondente capitale, verso riserva degli utili derivante dall'esercizio.

Con ciò il sottoscritto si lusinga aver corrisposto al sullodato Luogotenenziale Rescritto e ritenendo inutile di trattarsi sugli infondati reclami dei piccoli comuni contro la presa d'acqua, restituisce questi unitamente ai protocolli sopra citati.

Il Magistrato confida poi nella benefica interposizione di quest'Eccelsa Luogotenenza per far comprendere agli interessati Istriani, come la divisata costruzione dell'Acquedotto, anziché riuscire di danno, tornerà di grandissimo vantaggio alla Provincia, venendo essa a percepire pei diversi titoli qui sopra enunciati una cospicua somma di danaro, la quale ripartita fra i diversi interessati e messa da questi a profitto, unitamente agli utili che deriveranno alla popolazione in generale dall'esecuzione di un lavoro di tanta rilevanza (il quale se potrà incominciarsi ancora entro quest'anno riuscirà di doppio vantaggio, a motivo degli scarsi prodotti e della prevedibile miseria che minaccia a gran parte di quegli abitanti), servirà a favorire lo sviluppo agricolo ed economico della Provincia ed a provvedere di mezzi di sussistenza i poveri Istriani, assai più di quanto possa mai attendersi dall'esistenza e dall'esercizio dei meschini opificii del Risano, ai quali si vuol attribuire in oggi tanta importanza.

In questa ferma fiducia la Delegazione Municipale ed il sottoscritto Magistrato attendendo ai

passi che l'Eccelsa Luogotenenza vorrà intraprendere pel desiderato sollecito esaurimento di quest'oggetto, hanno l'onore di segnarsi rispettosamente

Trieste li 13 Ottobre 1873

Il Podestà D.r d'Angeli

All'Eccelsa I.R. Luogotenenza di Trieste

Il Magistrato Civico al N. 9317/II

circa la condotta dell'acqua del Risano per l'approvvigionamento della città di Trieste

E

Osservazioni al voto della Giunta Istriana

In generale, il voto contrario della Rappresentanza provinciale dell'Istria, e se si voglia la limitazione proposta; sono basati per la maggior parte sopra motivi e considerazioni affatto estranee alla missione della Rappresentanza provinciale in questa vertenza e perciò tolto loro il maggiore appoggio di argomenti, non restano attendibili che in quanto riguardano il vero utile pubblico come tale pur sì sussistente e tutelabile, dappoichè gli opificî del Risano sono di diritto privati, sorge quindi, che il beneficio che ritrae anche la popolazione dall'esistenza e dalla attività dei detti opificî non è tutelabile perchè basato, proveniente e sottoposto all'arbitrio dei privati che ne sono proprietarî e per vero (concesso anche per ipotesi che l'attività dei molini e degli altri opificî utenti tutta la forza motrice del Risano produca un vantaggio alla popolazione contermine) converrà pure assentire che qualora ogni singolo proprietario volesse cessare dal far agire il proprio opificio o volesse dargli tutt'altra destinazione, non vi sarebbe legge al mondo la quale potesse obbligarlo al contrario, in modo permanente.

Ciò per quanto si riferisce a molini ed alla possibilità del loro lavoro; esaminando poi le altre circostanze fatte emergono dalla Giunta Istriana per avvalorare il suo voto un risultato in gran parte o inesatto o per lo meno esagerato nei loro dati, come si passa a dimostrare.

Non è esatto che l'acqua del Risano sia la sola che assicuri per tutto l'anno, ed anche in tempi di siccità straordinaria, la possibilità della macinazione delle granaglie per gli usi domestici etc. etc. alla popolazione dei distretti giudiziari di Capodistria e Pirano, e buona parte di quella del distretto di Buje e del Comune locale di Portole, nel distretto di Montona, ed altri abitanti del Carso di Pingente.

Ognuno che conosce bene l'Istria sa che lungo tutta la falda meridionale del Carso, da Trieste fino a Pisino esistono sorgenti, perenni e intermittenti, più o meno abbondanti e secondo la loro posizione e delle condizioni del territorio idrico da cui vengono alimentate.

Partendo da Trieste la prima sorgente che si incontra percorrendo l'unghia della falda suddetta è la Clinčizza che ha acqua perenne e serve di forza motrice a parecchi molini anche nelle epoche di siccità.

Essa alimentava l'antica condotta romana che un dì provvedeva d'acqua la città di Trieste. Proseguendo si trova la Rassondra [*sic*] nel Comune di Dollina, il Recca nel Comune di Ospio ed il cosidetto [*sic*] Acquaro di Plavia, con molini disseminati lungo il loro corso i quali restano inoperosi buona parte dell'anno per mancanza non già di acqua ma di grano.

Indi viene il Risano, poi le sorgenti di Covedo, di Valmorasa, di Figarato e di Cernizza che trovansi tutte nel distretto di Capodistria – più innanzi nel distretto di Pingente vi è la sorgente

di S. Martino di Pinguente con acqua distinta e perenne però in massa limitata – indi la sorgente di S. Giovanni che è la più copiosa di tutta l'Istria e forma l'origine del fiume Quieto ed il suo principale alimentatore, – più oltre sorgenti nella Valle di Cotle che per l'altezza da cui scaturiscono e per la loro abbondanza potrebbero impiegarsi allo sviluppo di molta forza motrice, ma non la si adopera che per mettere in movimento alcune Gualchiere, mentre il più viene sprecato – e così di seguito fino a Pisino e più oltre anche sino in prossimità alle rive del mare.

Più a ponente poi nel distretto di Pirano e di Buje havvi la Dragogna lungo il cui corso si trovano i molini che servono veramente i distretti di Pirano, di Buje e parte di Portole – mentre tutto il distretto di Montona, buona parte di Portole e di Pinguente si serve esclusivamente dei molini lungo il Quieto.

Amnesso quindi, come è di fatto, che nei distretti e nei Comuni suddetti esistano tutte queste sorgenti e dei molini che si trovano costruiti lungo il corso di gran parte delle loro acque; nessuno potrà sostenere con vero fondamento che il Risano sia la sola acqua che assicuri per tutto l'anno la possibilità della macinazione delle granaglie per gli usi domestici etc. etc. a tutta quella popolazione.

L'asserzione della Giunta che l'acqua del Risano presti altro e non meno importante servizio nella macinazione delle granaglie, che vengono consumate nell'industria del panificio e che questa venga esercitata in tanto larga misura dagli abitanti dei Comuni limitrofi al Risano da esigere complessivamente il giornaliero consumo di 90.000 funti di farina all'incirca deve ritenersi per oltremodo esagerata.

Ed il vero: ammessa, come è di fatto e come fu qui sopra descritto l'esistenza di tanti altri molini, nelle Comuni limitrofe di Bolliunz, Dollina, Ospò ecc. – nessuna potrà mai spiegarsi la ragione per cui questi molini devono restare inoperosi, per buona parte dell'anno, mentre quelli sul Risano, quantunque più distanti da alcune località dove si esercita l'industria del panificio avrebbero, secondo la Giunta dell'Istria tanto lavoro, da non poter assolutamente soddisfare a tutte le esigenze di quest'industria.

Ma se pur si volesse ammettere per buona l'asserzione della Giunta Istriana che l'acqua del Risano serva alla macinazione giornaliera di 90.000 funti di farina che si impiegano per l'industria del panificio bisognerebbe ammettere altresì che sul Risano si macinassero giornalmente per lo meno 1200 staja di grano ad uso del panificio, pari in un anno a 432.000 staja.

E per conseguenza stando il fatto che per la macinazione di uno stajo di grano, si richiede (coi congegni meccanici del Risano) un tempo non minore di 2 ½ ore, – bisognerebbe che tutti i molini del Risano lavorassero continuamente giorno e notte con 9 macine, per macinare appena 1039 staja in 24 ore, ovvero soli 373.248 staja in un anno, ma ciò è ben lontano dal vero perchè nè i molini lavorano tutti continuamente giorno e notte, nè tutto il lavoro dei molini va a beneficio dell'industria del panificio.

Basta percorrere la vallata del Risano per convincersi che dei 36 molini ivi costruiti, neppure la metà lavorano con tre ruote giorno e notte senza interruzione, basta informarsi delle condizioni locali per sapere che parte di questi molini lavorano anche per la macinazione della farina necessaria per confezionare il pane greggio o giallo che serve di alimento a tutti quei terazzani ed a buona parte di quelli dei Comuni del Lazzaretto, di Oltre e di Muggia; altri sono impiegati per lo zolfo, altri per la vallonea, per la lavatura delle lane e per la preparazione dei panni greggi.

E se in base alle accennate circostanze si volesse fare un calcolo della quantità della farina che potrebbe prodursi ad uso dell'industria del panificio lungo tutto il Risano, con riflesso al numero dei molini che restano inoperosi buona parte dell'anno, – ed alle continue interruzioni nel lavoro cui vanno soggetti gli stessi molini che avrebbero lavoro non interrotto, per la battitura delle macine e riparazione dei congegni, si dovrà concludere, che la produzione della farina sul Risano per l'industria del panificio, non sarà neppure la quinta parte di quella indicata dalla Giunta Istriana.

Ma ammesso anche, per ipotesi, che pur si potesse macinare sul [*sic*] mulini del Risano il grano per la produzione dei 90.000 funti di farina al giorno ad uso dell'industria del panificio; si sa molto bene che 90.000 funti di farina danno oltre 108.000 funti di pane (solo 20% d'accrescimento) – e chi lo mangia?

Trieste ha forni suoi, la maggior parte della popolazione consuma pane di altra fabbricazione, – ed a Trieste concorrono a venderne oltre alle terrazzane del Risano anche quelle del territorio di Trieste cioè quelle di Servola, della Maddalena e di altre contrade suburbane le quali acquistano la farina qui presso gli stabilimenti a vapore e perciò non si servono del Risano.

Capodistria ugualmente o poco meno, – i luoghi in cui, ad eccezione di Trieste e Capodistria, è consumato il pane fatto dai villici industrianti non hanno popolazione bastante per smaltire tanto prodotto.

Ommettendo [*sic*] di far risaltare la quantità di mano d'opera occorrente per confezionare tutto questo pane, i mezzi per trasportare il frumento dal sito dove viene acquistato ai molini e la farina dai molini alle rispettive case, il numero dei forni che devono trovarsi a disposizione e la quantità di legna che basterebbero solo a dimostrare quanto esagerato deve essere l'asserzione della Giunta, pongasi mente soltanto alla circostanza che tutto il pane prodotto a scopo di vendita, viene trasportato sulla testa delle donne ai rispettivi luoghi di smercio; ora siccome una donna non porta in testa che al massimo 35 funti di pane, così col solo trasporto dei 108.000 funti abbisognerebbero per lo meno 3080 donne, occupate costantemente ogni giorno per il trasporto e per la vendita del pane; senza quelle che devono rimanere a casa per allestirlo pel giorno susseguente e quelle che non possono occuparsi esclusivamente, o non si occupano affatto nell'industria suddetta, e si dovrà concludere che per l'esercizio della più detta industria, esercizio nelle proporzioni indicate dalla Giunta Istriana, bisogna supporre una popolazione per lo meno quadrupla di quella che possiede realmente le località contermini al Risano.

Anche da questo lato è quindi dimostrato l'errore in cui è caduta la Giunta Istriana nell'asserire che il Risano serve ad un'industria di tanto rilievo.

Ma più oltre la Giunta vuol dimostrare l'importanza del Risano nelle frequenti siccità che flagellano l'Istria e pei molteplici vantaggi agricoli che arreca all'agricoltura, già cotanto avanzata nella valle del Risano, ed ai ben maggiori servizj che la medesima sarebbe in grado di arrecare all'agricoltura mediante una opportuna regolazione del fiume.

Che l'acqua del Risano, nelle epoche di siccità sia un beneficio pei paesi contermini al fiume ciò è incontestabile, ma che tutta l'Istria risenta questo beneficio ciò è del tutto infondato e di fatto quali vantaggi possono risentire dal Risano nelle epoche di siccità i paesi più esposti alla mancanza dell'acqua che sono i terreni di natura calcarea posti sull'altipiano della Cicceria ed al di là del Quietto fino a Pola?

In quanto ai molteplici vantaggi agricoli che quest'acqua arreca all'agricoltura tanto avanzata nella valle del Risano, ciò si potrà servire pel tratto di valle dall'ultimo molino sulla strada po-

stale dell'Istria fino alla foce, mentre pel tratto superiore di questa valle fino alle sorgenti del fiume l'acqua in primo luogo non può essere adoperata per scopi agricoli perchè vincolata a fornir forza motrice pei molini, secondariamente poi la coltivazione di quei terreni è tutt'altro che avanzata come asserisce la Giunta.

Qui riesce inutile ricordare che il danno che i terreni del tratto inferiore soffrirebbero dalla presa dell'acqua per Trieste, verrebbero compensati separatamente, al quale fine fu già incaricato il perito architetto Sig. F. Derin del rispettivo operato per proporre al Comune la somma d'indennizzo, con riflesso appunto al ben maggior servizio che l'acqua potrebbe arrecare all'agricoltura, sempre del tratto inferiore di valle, mediante un'opportuna regolazione del fiume.

Riassumendo il qui esposto elluse [*sic*] primieramente che il voto della Giunta è basato sopra considerazioni, che ad eccezione dell'ultima, non trattano di vantaggi pubblici e perciò sono affatto estranee alla sfera di sua competenza, in secondo luogo poi che le sue argomentazioni sono basate sopra asserzioni o non vere o esagerate e perciò inattendibili – e se si vuol riflettere alle circostanze di pubblico interesse, alle quali la Giunta stessa non ha bene pensato, converrà istituire un confronto fra il pubblico vantaggio che in oggi ne risente l'Istria dall'acqua del Risano e quelle che ne risentirebbe Trieste approvvigionando [*sic*] coll'acqua stessa, ed è indubitato che tanto pel numero della popolazione di Trieste quanto per la sua importanza commerciale quale primo emporio austriaco, il Governo non può esitare un istante ad accordare la chiesta investitura della quantità di 30.000 metri cubi d'acqua a favore di Trieste, alle condizioni espresse nel petito a quelle d'indennizzo agli aventi diritto sull'acqua tanto per pubblici che per privati interessi.

### Documento VIII

*Atti ufficiali*, in “L'Osservatore Triestino”, Trieste 22 novembre 1873, p. 1096

N. 11691/ 2 – 1060

EDITTO

Il civico Magistrato di Trieste ha chiesto in data 28 aprile 1873 N. 4445 la concessione e rispettiva investitura di 30,000 metri cubi giornalieri d'acqua dalle sorgenti del fiume Risano per l'approvvigionamento della città di Trieste con acqua pura e potabile mediante apposita condotta capace di convogliare 40,000 m.c. entro 24 ore da costruirsi a tenore del piano prodotto, ed alla condizione contenuta nell'ulteriore rapporto del Magistrato civico 13 ottobre a.c. N. 16962 inesivo al decreto luogotenenziale 2 settembre a.c. N. 9317, che mai meno di 6000 m.c. restino a vantaggio degli abitanti della Valle di Risano, e da prendersi in quei siti che saranno fissati d'accordo, e mediante apposite diramazioni e di provvedere al bisogno di macinazione anche in tempi di massima siccità.

Questo acquedotto comincierebbe [*sic*] all'edificio di presa presso le sorgenti, valicherebbe in tubo a sifone il torrente immediatamente al di sotto di questo edificio, per proseguire in canale murato e colla foratura di una galleria lungo le falde a destra della valle del Risano; ripasserebbe con sifone il fiume al di sopra della località denominata Zagna, proseguirebbe poi in canale murato e coperto lungo la falda sinistra della valle fino in prossimità della Villa Decani; valicherebbe nuovamente il fiume con sifone, passerebbe in canale come sopra dietro quella Villa e seguirebbe poi le pendici a destra della valle coll'interruzione di due piccoli si-

fonì sino sopra la località detta Marin presso la strada postale dell'Istria ove farebbe una rivolta e con altro sifone attraverserebbe la valle trasversale sotto Marin, passerebbe in casale come sopra fino verso Scoffie di sotto e traverserebbe lo spartiacqua presso quest'ultima località a mezzo di una trincea della profondità di nove metri, ove verrebbe costruito un filtro. Staccandosi da tale filtro la conduttura proseguirebbe per le pendici al di sotto di Plavia sino Colombaria, valicherebbe in sifone le valle del Recca e della Noghera, e per le pendici del monte d'oro attraverserebbe in galleria il monte S. Giovanni fino al suo versante settentrionale verso Zaule; traverserebbe la valle di tal nome mediante sifone fino presso la località Posav, e da questa passando dietro i Campi Santi di Trieste ed attraversando la strada postale giungerebbe alla campagna Millanich.

L'acquedotto sarebbe quindi a termine del relativo progetto qui prodotto e reso ostensibile come appresso costruito mediante canale murato e coperto pella lunghezza di metri 16.011 e per quella di metri 5201 a sifoni con tubi di ghisa, e colla pendenza del terzo per mille per quella parte costruita nel primo, e con quella dell'uno per mille per quella costruita nel secondo modo. Visto che le acque del fiume Risano sono acque pubbliche (§ 3 della legge sull'uso e la condotta delle acque, Boll. prov. del 1870 N. 44 per Trieste N. 52 per l'Istria) che non ostanto in modo assoluto all'opera divisata pubblici interessi a motivo che il Comune di Trieste si riserva di riparare al bisogno di macinazione e di fornire a sostituzione dei molini ora esistenti i quali in tempo di siccità possono lavorare con una e mezza o due ruote, una corrispondente forza motrice in cavalli a vapore costruendo un apposito molino a vapore, oppure mettendo a disposizione dei comuni interessati un corrispondente capitale, verso riserva degli utili derivanti dall'esercizio;

Visto finalmente non esistere nemmeno dubbi se si possa conseguire lo scopo prefisso nel modo indicato (§ 80 della legge stessa);

Si diffidano pertanto a termine del § 81 della medesima legge tutti gli interessati che credessero di accampare delle obiezioni contro tale opera a far valere le loro ragioni presso questa Luogotenenza sia a protocollo sia per iscritto entro sei settimane decorribili dal dì della prima inserzione di questo editto nell'"Osservatore Triestino" giacchè in caso diverso tutti coloro i quali non si fossero insinuati entro tale termine si riputeranno assenziati all'impresa progettata ed alle cessioni od aggravii di proprietà fondiaria come sono richiesti nel progetto medesimo e verrà pronunziata la decisione senza riguardo alle obbiezioni posteriori.

Trascorso che sarà il detto termine di sei settimane, la Commissione Luogotenenziale si recherà a sopralluogo onde devenire alle trattative prescritte dal § 83 della legge sopracitata (N. 52 puntata XXVII del Bollettino Prov. per l'Istria, ossia § 84 di quella N. 44 per Trieste) con quelle persone soltanto le quali avranno nel suesposto termine prodotto la loro insinuazione. Dall'i.r. Luogotenenza

Trieste, 5 novembre 1873

## **Documento IX**

AST, I.R. *Luogotenenza del Litorale (1850-1918)*, *Atti Generali (1850-1906)*, b. 304, fasc. 20/10-4

Magistrato Civico Trieste

N. 3636

Eccelsa I.R. Luogotenenza!

Esaurite per parte della Delegazione municipale a ciò autorizzata dal Consiglio della città l'esame della protesta, e delle domande di cessione e d'indennizzo relative alla divisata condotta d'acqua dalle sorgenti del Risano per l'approvvigionamento della città di Trieste, prodotto in seguito all'Editto d.d. 5 Novembre 1873 N. 11691, e comunicato col riverito dispaccio di codest'Eccelsa i.r. Luogotenenza del 14 Febbrajo a.c. N. 1052/X, lo scrivente si fa un dovere di farne la chiesta restituzione e di rendere a codest'Eccelsa Carica le più sentite grazie per la cortese comunicazione.

Nello sdebitarsi di tale dovere, lo scrivente si permette di rilevare, che ad eccezione delle domande d'indennizzo o di vendita avanzate dai proprietari di molini o di fondi situati lungo il corso del Risano, tutte le altre domande e proteste accampate sia da comuni, sia da privati, si appalesano a primo aspetto destituite da ogni fondamento giuridico e tendente unicamente a paralizzare o per lo meno a difficoltare l'attuazione del divisato provvedimento cotanto urgente e necessario per la città di Trieste.

E che tale sia la tendenza di quelle proteste, risulta in primo luogo dallo specioso pretesto accampato nelle medesime, che l'acqua del Risano sia una necessità, ed una risorsa inapprezzabile per l'Istria, mentre è notorio che fino a questi ultimi tempi, e precisamente sino al momento dell'invocata investitura dell'acqua del Risano, nè la Dieta Istriana, nè i Comuni reclamanti attribuivano a quel fiume alcuna importanza, o per lo meno non gli annettevano quella vitale importanza, che in oggi gli si vuole attribuire contro l'evidenza dei fatti, tanto è ciò vero, che non si ebbe mai alcuna cura di regolarne il corso e che i mulini esistenti lungo il suo letto sono per la massima parte affatto primitivi, imperfetti, cadenti e per nulla corrispondenti a scopi industriali di qualche rilievo.

E qualora questa considerazione non bastasse ad illustrare la tendenza e l'indole di quelle proteste, valga l'ulteriore riflesso scatenato dal più superficiale esame delle medesime, che fra i reclamanti vi sono dei comuni, i quali per la loro lontananza non ritraggono alcun beneficio dall'acqua del Risano, mentre altri non vi hanno che un interesse indiretto e del tutto secondario ed altri ancora sono provveduti d'acqua per la loro meschina industria del panificio come sarebbero i comuni di Dollina e Kroglic, che hanno a loro disposizione oltre l'acqua della Rosandra, quella di Clicizza e Bolliunz, quelli di Ospò, Caresana e Gabrovizza che hanno a loro disposizione l'acqua della valle di Ospò, quelli di Borst, Bogliunz e Rizmanje, che hanno l'acqua della Clincizza, quelli di Pinguente, che ha molini proprii alle scaturigini del Quieto, e quelli di Buje che possiede l'acqua della Dragogna.

Premesse queste considerazioni, le quali riducono al loro vero valore le molteplici proteste dei reclamanti Comuni, e ne svelano al primo aspetto l'assoluta mancanza di qualsiasi fondamento in linea di fatto, considerato, che quelle proteste mancano poi in ogni caso di ogni appoggio giuridico per la ragione superiormente rilevata, che quei Comuni per la loro distanza dal Risano non sono direttamente interessati, ma sono anzi del tutto estranei all'oggetto in per trattazione, e per l'ulteriore ragione ancora, che coll'invocata attuazione della divisata condotta non ne deriverebbe alcun pregiudizio all'economia rurale e domestica dei privati e Comuni reclamanti, nè tampoco ai loro interessi industriali, essendo loro garantito un quantitativo d'acqua pienamente corrispondente a tutti codesti scopi, considerato infine che in ogni caso di fronte all'ineluttabile necessità ed alla prevalente utilità pubblica del progettato provvedimento per



la città di Trieste, deve cedere ogni eccezione, tanto più, quando non sia basata, come nel caso concreto, sopra ragioni di incontestabile pari interesse pubblico, e sorpassando del tutto certe domande d'indennizzo, le quali portano troppo marcatamente l'impronta della più spinta esagerazione, o per meglio dire di mal calata avidità di lucro lo scrivente non dubita punto che codest'Eccelsa I.R. Luogotenenza si limiterà a prendere in considerazione quelle domande soltanto che per il fatto di essere gli opifici od i terreni rispettivi finitimi al fiume sono come tali fondati in legge, ed in questa giustificata lusinga si permette di ricercare che piaccia a codest'Eccelsa Carica indire il sopraluogo necessario per divenire a sensi dell'ossequiata Sua Notificazione del 5 Novembre 1873 N. 11691 alle trattative previste dal § 83 della legge provinciale sull'uso e la condotta delle acque del 28 Agosto 1870 (boll. prov.le, N. 52 del 1870) con quei possessori di fondi d'ambo i lati del corso del fiume o proprietari di opificj, i quali hanno insinuato le loro domande d'indennizzo.

Trieste 1° Luglio 1874

Il Podestà Dr. d'Angeli

### Documento X

AST, I.R. *Luogotenenza del Litorale (1850-1918)*, *Atti Generali (1850-1906)*, b. 304, fasc. 20/10-4

Magistrato Civico Trieste

N. 26742

Eccelsa I.R. Luogotenenza

Qui

La perdurante straordinaria mancanza d'acqua nei decorsi mesi dimostrò nuovamente l'urgente bisogno di provvedere la città di Trieste di nuova fonte di questo indispensabile elemento.

Attualmente tutti i pozzi e fontane di Trieste sono disseccate [*sic*], e come rileverà dall'unita insinuazione della Direzione della Società dell'acquedotto di Aurisina / stante la straordinaria siccità e conseguente abbassamento delle sorgenti le pompe della stessa non possono agire, e perciò le pubbliche fontane potranno essere alimentate soltanto nei punti più bassi per mancanza della necessaria pressione, ma anche queste da varj giorni non somministrano acqua [*sic*] potabile, ed il Comune è costretto a somministrare al pubblico quella poca quantità che esiste ancora in qualche fontana nel viadotto di S. Giovanni.

Successivamente sarà costretto di condurre l'acqua [*sic*] con grave inconveniente mediante botti da lontane regioni.

Nell'espore questi fatti incontrastabili in appoggio alla sua domanda per l'investitura dell'acqua del Risano all'effetto di condurre parte della medesima in questa città deve riferire, che una commissione municipale presieduta dal Sig. Podestà nella giornata di jeri si recò alla sorgente del fiume Risano e constatò che nonostante la perdurante siccità di quasi 4 mesi quelle sorgenti danno presentemente circa 70 mila metri cubi di acqua [*sic*] in 24 ore, quantità tale da soddisfare ai bisogni della città di Trieste e di tutta quella vallata.

Non può quindi lo scrivente che pregare codest'Eccelsa i.r. Luogotenenza di voler sollecitare la definizione delle pendenti trattative preliminari per il progettato aquedotto [*sic*], ed in riflesso ai fatti denunziati nella domanda di concessione ed alla necessità che si dimostra ogni

giorno più urgente di un provvedimento d'aqua [*sic*] pronunciarsi successivamente quanto prima possibile sulla petizione del Comune di Trieste relativa alla chiesta concessione.

Trieste, 25 Novembre 1874

Il Podestà Dr. d'Angeli

**SAŽETAK: OPĆINA TRST I RIŽANSKI VODOVOD. NEREALIZIRANI PROJEKT** - Urbanistički razvoj, pojačane gospodarske aktivnosti i istovremeni demografski rast Trsta ukazali su na neophodnu potrebu realizacije vodovoda koji bi mogao zadovoljiti potrebe grada u stalnom širenju. Povoljna konjunktura uslijed porasta prometa i trgovinske razmjene s Levantom za vrijeme Krimskog rata zahvaljujući neutralnosti Habsburškog carstva, te izgradnja Južne željeznice (Südbahn), čiji je dio pruge od Postojne do Trsta otvoren u ljeto 1857., dali su značajan poticaj lučkom prometu koji je te iste godine premašio sto tisuća tona. Dugo sušno razdoblje 1868. godine koje je presušilo gradski vodovod, kao i slične klimatske nedaće naredne godine, iako manjeg obima, navele su Općinu Trst na razmatranje mogućnosti korištenja drugih izvora pitke vode u susjednim područjima. Gradske vlasti su 1869. pozvale ciriškog inženjera Arnolda Bürklija, koji je 1870., zajedno s inženjerima Građevinske inspekcije Luigiem Buzzijem, Carlom Vallonom i Rodolfom Kühnellom, predložio iskorištavanje rijeke Rižane. Druge projekte predstavili su Antonio Galimberti iz društva "Società del Progresso", koji se odlučio za rijeku Timavu, te Giuseppe Sforzi koji se opredijelio za izvor Hubelj što se ulijeva u Vipavu. Gradsko vijeće je raspravljalo o trajnom rješenju vodoopskrbe u Trstu 5. ožujka 1873. i prihvatilo ideju o izgradnji Rižanskog vodovoda kao najbolju soluciju. Predviđeno je kako bi se iz tih izvora moglo crpiti 30 tisuća kubičnih metara vode dnevno, a da bi se jedna šestina te količine usmjerila za potrebe stanovništva duž rijeke. Koparsko općinsko vijeće koje je izravno bilo zainteresirano za taj projekt sastalo se 20. ožujka 1873. na izvanrednoj sjednici kako bi na traženje Pokrajinskog poglavarstva izrazilo svoje mišljenje o planiranom vodovodu. Nakon široke rasprave, vijećnici su prihvatili prijedlog sa šesnaest glasova za i jedanast glasova protiv. U Trstu je počelo razdoblje živahnih rasprava o vodovodu, koje su trajale četrdesetak godina, sve do izbijanja Prvog svjetskog rata kada je prekinuta bilo kakva inicijativa.

**POVZETEK: OBČINA TRST IN RIŽANSKI VODOVOD. NEURESNIČENI PROJEKT** – Urbani razvoj, porast gospodarskih dejavnosti in istočasna demografska rast v Trstu so nakazovali na nujno potrebo po gradnji vodovoda, ki bi zadostil zahtevam hitro rastočega mesta. Ugodne razmere, ki jim je botroval promet v času krimske vojne, pod okriljem nevtralnosti habsburškega cesarstva, trgovina z vzhodom, kakor tudi izgradnja južne železnice (Südbahn), katere odsek Postojna – Trst so odprli poleti leta 1857, predstavljajo pomemben vzgib, tako da je istega leta obseg pretovora v tržaškem pristanišču presegel sto tisoč enot. Leta 1868 je dolgotrajna suša, zaradi katere je vodovod ostal brez vode, leto zatem pa še ena ne tako huda, botrovala temu, da je tržaška občina začela preučevati izvedljivost uporabe drugih vodnih virov na sosednjih območjih. Leta 1869 je mestna uprava povabila züriškega inženirja Arnolda Bürklija, ki je leta 1870 skupaj z inženirji gradbene inšpekcije Luigiem Buzzijem,

Carlom Vallonom in Rodolfom Kühnellom predlagal izkoriščanje reke Rižane. Druge projekte sta predstavila Antonio Galimberti iz družbe "Società del Progresso", ki je izbral Timavo, in Giuseppe Sforzi, naklonjen reki Hubelj, ki se steka v Vipavo. 5. marca 1873 je tržaški mestni svet razpravljal o temeljiti in trajni oskrbi z vodo ter sprejel zamisel o rižanskem vodovodu kot rešitvi za "mesto svetega Justa". Iz teh izvirov so želeli načrpati 30 tisoč kubičnih metrov vode dnevno, od česar bi bila šestina količine namenjena prebivalcem vzdolž reke. Koprski občinski svet, ki ga je vodovod neposredno zadeval, se je 20. marca 1873 zbral na izrednem zasedanju, da bi obravnaval mnenje, ki ga je v zvezi z načrtovanim vodovodom zahtevala pokrajinska vlada v Istri. Po obsežni razpravi so svetniki predlog sprejeli s šestnajstimi glasovi za in enajstimi proti. V Trstu je napočilo obdobje živahnih razprav, ki so se vlekle več kot štiri desetletja, vse do izbruha prve svetovne vojne, ko so bile vse pobude prekinjene.